ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI - Num. 188
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

... Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

PICCOLE POLEMICHE ESTIVE

I deputati contrari all'anticipo elettorale

Ma bisognerà tener conto degli sviluppi della situazione politica e delle decisioni che prenderanno le segreterie dei partiti - Un nuovo intervento di don Sturzo sui patti agrari - Critiche di Saragat a Nenni

Roma, giovedì sera.
Quando si torna a parlare di nuove elezioni politiche? E' questa la domanda che turba le ferie di tanti parlamentari. E' bastato che un giornale romano ne riportasse un accenno, perché da ogni parte si levassero precisazioni sull'argomento. E' venuta poi l'interrogazione su un colloquio del Presidente del Consiglio che prevede la consultazione elettorale per il 23 marzo e se n'è nata una breve polemica: breve come tutte le polemiche estive, che risentono un po' del clima delle vacanze, ma foriera di ben più gravi temporali. L'on. Targetti, vicepresidente della Camera, ha dichiarato: «Le elezioni al 23 marzo? E' una data possibile, ma così si ridurrebbe notevolmente l'attività della Camera dinanzi alla quale vi sono alcuni progetti che richiedono di essere varati nel corso di questa legislatura. Tra questi progetti, ad avviso del mio gruppo, vi sono quelli relativi ai patti agrari, al referendum e all'ordinamento regionale. Chi vuole anticipare le elezioni è evidente che tiene a far decadere questi progetti».

Analoghe affermazioni, con in più riflessioni di carattere giuridico, sono state fatte dall'on. Dugoni, del partito socialista. Le idee del M.S.I. sono, invece, state espresse dall'on. De Marzio: «E' un proposito poco serio. Se si crede urgente consultare il corpo elettorale, il mese di marzo 1958 è troppo remoto; se non si ritiene questo necessario, non c'è alcuna ragione di anticipare le elezioni».

In linea di massima, i parlamentari sarebbero contrari a una anticipata consultazione elettorale; ma è presto per trarre conclusioni definitive dalle dichiarazioni singole. Bisognerà tener conto degli sviluppi della situazione politica e di quanto decideranno in proposito le segreterie dei partiti.

La cronaca politica, povera di avvenimenti, deve registrare due articoli che offriranno sicuramente il testo per nuove polemiche. Il primo è dovuto al senatore Sturzo e riguarda i patti agrari; il secondo è dell'on. Saragat e si riferisce alla situazione politica quale si è venuta a creare dopo la fine della solidarietà democratica fra i partiti del centro.

Il vecchio fondatore del Partito Popolare, che trascorrerà il periodo di ferie nella casa delle suore di via Mondovì, si augura che le vacanze valgano a far riflettere meglio i deputati sulla questione dei patti agrari che non può essere risolta con un affrettato dibattito, specie «ora che l'emendamento Miceli ha falsato il sistema della legge e ne ha resa impossibile l'approvazione immediata». E' necessario, secondo il sen. Sturzo, che il governo che sarà espresso dalle prossime elezioni politiche formuli e sottoponga al Parlamento entro il 1958 un disegno di legge che contenga le disposizioni sui nuovi patti agrari da introdurre nel Codice Civile e le altre riguardanti il passaggio dal blocco al nuovo regime.

Lo stesso progetto, però, dovrebbe lasciare alle Regioni e agli organi provinciali la facoltà di adattare le norme specifiche per le zone agrarie del loro territorio. «D'altro lato — scrive Sturzo — spetterà agli organi sindacali curare tutte le vertenze fra lavoratori e datori di lavoro, che potranno sorgere sia in applicazione di tali leggi sia per i miglioramenti che saranno reclamati nell'ambito dello sviluppo economico e sociale del Paese».

L'on. Saragat, nell'articolo che sarà pubblicato nel prossimo numero del settimanale del suo partito, polemizza con Nenni che, dopo la rottura del quadripartito, invece di avvicinarsi ai socialisti del p.s.d.i., mostra di gradire la compagnia degli «integralisti» della d.c.

Partendo da questa premessa e dalla necessità di sbloccare la situazione, il leader del p.s.d.i. invita il partito a organizzarsi in maniera da poter raggiungere, con le elezioni, una forza tale da mettersi in grado di condizionare da solo la politica della d.c. «Solo così — scrive Saragat — potremo risolvere non soltanto il problema dei futuri governi democratici, ma anche quello dell'unità socialista».

Il presidente del Consiglio, Zoli, che partirà sabato per Bivigliano, continua la rassegna dei vari comitati interministeriali per esaminare i compiti ed il lavoro. Particolarmente interessante la riunione del Comitato della produttività, dedicata all'esame e all'approvazione del consuntivo dell'esercizio 1956-57 e del preventivo dell'esercizio 1957-58 del comitato stesso. Palazzo Chigi ha preso atto con soddisfazione della smentita dell'ambasciatore Gruber alle dichiarazioni che gli erano state attribuite sull'Alto Adige: si rileva che il ministro Pella aveva visto giusto quando s'era rifiutato di crederle autentiche.

L'«operazione diario»

Il carteggio attribuito a Mussolini è ancora al centro delle indagini dei carabinieri del Servizio Spionaggio - Divampano le polemiche sull'autenticità dei ventinove quaderni sequestrati a Vercelli e a Novara - Secondo i familiari ed alcuni vicini collaboratori del "duce", si tratterebbe di fogli apocrifi - Una ipotesi: una parte del dossier sarebbe effettivamente stata scritta dal dittatore, e l'altra "costruita", da un abilissimo falsario - A colloquio con il legale delle due signore vercellesi depositarie per 12 anni dell'incartamento - L'articolo 255 del Codice Penale e la delicata istruttoria della Magistratura

Tre manoscritti del "dossier,, sono spariti?

La signorina Mimì Rosati Panvini con la zia, Francesca De Martino, che diede alle fiamme gli ultimi quattro fascicoli del «dossier» (Servizio fotografico Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, giovedì sera.
Le centinaia di fogli appartenenti al presunto «diario» di Mussolini sono appena giunti a Roma, dove esperti chiamati dai Ministeri dell'Interno e della Difesa si apprestano a sottoporli a tutte le perizie del caso, e già divampa la polemica sulla loro autenticità. La domanda è ovvia: se i documenti sequestrati a Vercelli nella casa della vedova e della figlia del commissario di P.S. Giulio Panvini Rosati, e quelli prelevati a Novara nell'abitazione dell'esponente del MSI dott. Oscar Ronza, sono veri, scritti cioè di pugno del «duce», oppure se sono opera in tutto o in parte di un paziente, consumato, abilissimo falsificatore.

Esame dell'inchiostro

Allo stato attuale delle indagini (i carabinieri del Centro Spionaggio di Torino, Milano, Roma, Vercelli e Novara continuano l'inchiesta) non sono possibili che ipotesi e riferimenti a giudizi di uomini che il carteggio hanno avuto fra le mani per breve o lungo tempo. Se si considera che sia il commissario — negli anni fra il 1947 e il 1950 — sia i suoi congiunti — fra il 1952 e il 1° agosto di quest'anno —, hanno tentato ogni via per vendere le carte che, se originali, avrebbero un alto valore commerciale, si è costretti a chiedersi come mai nessuno ha acquistato il famoso «diario». Eppure i giornalisti, gli editori, i corrispondenti di agenzie estere di stampa che hanno iniziato le trattative sono numerosi, e tutti interessati a concludere l'affare. Due editori di Milano, due titolari dell'ufficio romano di riviste americane, dopo approcci ed esami hanno respinto ogni proposta di acquisto. Soltanto negli ultimi tempi — verso la fine dello scorso luglio — la corrispondente italiana delle riviste Time e Life, aveva controllato il carteggio ed era partita in aereo per gli Stati Uniti, per ottenere — pare — il consenso a trattare l'acquisto del dossier per la somma di 70 od 80 milioni.

Sono molte le persone che ritengono apocrifi i fogli mussoliniani. Si conosce già il parere negativo fornito dal figlio del «duce», Vittorio Mussolini, arrivato dall'Argentina a spese di un editore per controllare l'autenticità del diario. Conosciamo altresì un severo giudizio di Rachele Mussolini, espresso recentemente nelle sue memorie: se la vedova del dittatore si riferiva all'incartamento custodito nella casa di Vercelli, si tratterebbe di un falso clamoroso. «Non ho mai tenuto confidenze alla stampa — scriveva Rachele — ma ne farò una, per fare una ampia smentita, se qualcuno pubblicherà i presunti diari di mio marito». Eppure nei ventinove quaderni la vedova Mussolini non potrebbe ravvisare altro che parole lusinghiere sul suo conto: la sua figura è sempre trattata con molta umanità e con affetto. E il nome di Clara Petacci non compare neppure una sola volta, di sfuggita. Anzi, ad una certa pagina, una delle agende del 1942 reca questa frase (la riferiamo così come ce l'hanno pronunciata le due signore di Vercelli): «Mi hanno detto che si mormora che io corra appresso alle donne. Ma come posso avere mente a queste cose, con una guerra combattuta su due fronti!...».

Altre voci si levano contro il «diario». Quella del generale Galbiati, ad esempio. «La scrittura potrebbe essere di Mussolini — ha detto in sostanza l'antico comandante della milizia fascista — ma è il contenuto che mi sorprende. Vi si dicono cose risapute, in un tono talmente lineare che non può essere del "duce", notoriamente impetuoso e ineguale. Ho visto talvolta Mussolini vergare qualche riga sulle famose agende personali, ma si trattava sempre di note rabbiose, non meditate, smozzicate, incomplete. Quelle che io ho visto nei "diari", invece, sono del tutto diverse».

«Non credo che il diario sia veramente stato scritto dal "duce" — ha commentato dal canto suo Dino Alfieri, altro vicino collaboratore di Mussolini —. Fra le molte incongruenze ci ho notato questa: a più riprese chi scrive chiama Ciano, "il conte Galeazzo Ciano". Vi pare possibile? Ciano era, oltretutto, genero del "duce" e fra i due si era stabilita una confidenza che andava al di là del titolo nobiliare...».

Ma se i ventinove quaderni sono stati scritti da una mano che non è quella di Mussolini, chi ne è l'autore? Non si dimentichi che si tratta di centinaia e centinaia di fogli: soltanto per riempirli sarebbero occorsi degli anni e una profonda conoscenza storica e cronistica della vita pubblica e privata del dittatore: davanti al minimo errore in una data o in un episodio il falso sarebbe stato scoperto, e la ingegnosa truffa sventata. Invece non sembra che siano stati riscontrati finora abbagli nè grandi nè insignificanti. Inoltre una perizia compiuta in Svizzera da un perito di Lugano avrebbe accertato, su uno dei fascicoli che reca la data del 1935, che l'inchiostro usato è «vecchio» di più di quindici-venti anni.

Nessuna denuncia

Secondo altri, più salomonici, il carteggio sarebbe per metà autentico e per metà apocrifo. Sulla scorta di alcune agende effettivamente stese da Mussolini e ricuperate non si sa come, qualcuno avrebbe «costruito» il resto del diario. E', nella sua semplicità, una ipotesi da non trascurare. I quaderni veri sarebbero serviti all'ignoto fabbricante del dossier per ricalcare, oltre che la scrittura mussoliniana (che qui è curiosamente diversa da quella ben conosciuta da tutti: più fitta, minuta, si direbbe vergata con molta cura), pure lo stile (anche questo un ben strano stile: intimistico, con larghi pensamenti sul paesaggio visto lungo la giornata, con osservazioni di carattere quasi poetico, descrizione di persone e di caratteri, patetico a volte, ispirato a motivi letterari, ad abbandoni sentimentali; e tuttociò inframmezzato da annotazioni politiche, militari, invettive e ingiurie contro i generali e i gerarchi).

Ad ogni modo, la vedova e la figlia del commissario Panvini Rosati si dicono convinte che l'incartamento è veramente stato scritto da Mussolini. E così anche il loro legale, lo avv. Giuseppe Eusebio Ferraris, un giovane sui 35 anni:

— Dapprima, lo confesso, rimasi profondamente scettico. Quando le due signore vennero nel mio studio per consigliarsi con me sull'atteggiamento da tenere, volli esaminare almeno una parte del carteggio. In poche sere lo lessi tutto. Ebbene mi convinsi che è autentico. Non ho il più piccolo dubbio in proposito.

L'avv. Giuseppe Ferraris, legale delle signore Rosati Panvini

A questo punto l'avvocato ha voluto esporre il suo punto di vista sulla posizione giudiziaria delle signore Panvini Rosati; sarebbe essa incorsa nei rigori dell'art. 255 del C.P., il quale prevede pene non inferiori agli otto anni di reclusione per chi «sopprime, occulta, falsifica, carpisce, sottrae e distrae anche temporaneamente atti o documenti concernenti la sicurezza dello Stato o altro interesse politico, interno o internazionale»? L'avv. Ferraris dice di no: «L'art. 255 non mi sembra citato a proposito, poichè si riferisce a documenti che riguardano la sicurezza dello Stato o altro interesse politico "attuale", anche se ovviamente scritti anteriormente. Ebbene, il "diario" non interferisce nella sicurezza o in altri interessi "attuali". Il fascismo non esiste più, la guerra è finita, gli uomini che dominavano l'Italia ai tempi in cui è stato steso il carteggio non sono più al potere: tutto "inattuale", dunque».

Lasciamo l'avv. Ferraris nella sua opinabile convinzione. La Magistratura e gli agenti del Centro Spionaggio sono intervenuti nel delicato «affare» proprio partendo dall'art. 255, ed è in base a quell'articolo del Codice che hanno sequestrato i manoscritti (come è noto quattro agende non sono state ricuperate: le due donne dicono che sono state distrutte dalla zia ultrasettantenne, Francesca De Martino, mentre esse si trovavano in caserma, dove i carabinieri le stavano sottoponendo ad interrogatorio).

Fino ad oggi contro le Panvini Rosati non sono state sporte denunce: continuano a vivere, in uno stato quasi febbrile, nella casetta di via Fea. A tutti i giornalisti che le avvicinano chiedono di «contribuire» con un versamento di denaro al fallimento dei loro sogni di ricchezza. Denaro per farsi fotografare, denaro per rilasciare dichiarazioni: sembra che la vedova e la figlia del commissario vercellese, naufragate come aspiranti milionarie (80 milioni sarebbe stato disposto a sborsare l'editore di «Time» e «Life») tentino di salvare il salvabile, a qualunque costo.

I documenti sequestrati fra Vercelli e Novara sono tutti quelli che costituiscono l'intero diario mussoliniano? Stamane è corsa voce che, oltre ai quattro «notes» bruciati nella stufa delle Panvini Rosati, altri tre manoscritti sarebbero scomparsi; come è noto il carteggio va dall'anno [illegible] al [illegible]. Per alcune annate vi sono due quaderni, per altre uno solo, e tre di esse mancano completamente: quella del [illegible], quella del [illegible] e quella del [illegible]. Dove sono finite? Quando il ministro fascista Zerbino consegnò il pacco al commissario perchè lo custodisse, nel lontano 1944, i tre fascicoli mancavano già o sono stati sottratti da qualcuno durante la confusa trattativa per la cessione? E che cosa contenevano in particolare quei quaderni? Rivelazioni forse clamorose? Chi aveva interesse a distoglierli al sequestro degli agenti del Centro Spionaggio? Difficilmente queste domande avranno una pronta risposta.

Gino Nebiolo

I tagli al bilancio francese per economizzare 600 miliardi

E' stato sacrificato soprattutto il dicastero della Difesa - Una serie di opere pubbliche è stata sospesa, mentre il finanziamento del traforo del Bianco viene affidato alle banche, che hanno già risposto favorevolmente - Restano ora altri due grossi problemi: la crisi della valuta estera (che sarà risolta aumentando le esportazioni) e la corsa tra salari e prezzi, che costituisce la difficoltà più ardua

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.
Il bilancio della Francia per il 1958 è stato approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri: esso limita le spese a 5370 miliardi di franchi e il disavanzo a 825 miliardi. Questo fu di mille miliardi circa nel 1956 ed è di 900 miliardi per il 1957. Per poterlo diminuire, pur aumentando il capitolo delle spese produttive rispetto agli anni precedenti, il ministro delle Finanze ha chiesto energicamente ai suoi colleghi 600 miliardi di economie. Dopo aspra lotta, durante la quale in varie riprese ha minacciato di dimettersi, approvato da alcuni colleghi, ha ottenuto un'economia di [illegible] miliardi.

La Difesa nazionale è stata costretta a fare i più grossi sacrifici, riducendo le sue pretese di [illegible] miliardi, stabilizzando a 24 mesi la durata del servizio militare (ora, praticamente, i giovani ne fanno 27), accettando di inviare in congedo 130 mila uomini prima della fine dell'anno. E' ugualmente sospesa la costruzione della Casa della Radio e di certe autostrade e per il traforo del Monte Bianco si chiederà alle banche di finanziare l'operazione (la società è stata già creata e le banche hanno risposto favorevolmente). La Previdenza Sociale dovrà trovare il mezzo di equilibrare le spese e le entrate, invece di ricorrere, come ha fatto sinora, all'aiuto dello Stato quando certe casse erano vuote. Verranno sospese, infine, progressivamente molte sovvenzioni economiche.

Il Presidente del Consiglio dei ministri francese, Bourgès Maunoury

«E' questa una prima tappa», ha detto ieri sera alla radio il Capo del Governo, annunciando che altri provvedimenti saranno adottati per fare nuove economie e difendere il franco. E' sulle economie che ha insistito in modo particolare il Ministro delle Finanze, durante la recente battaglia con i suoi colleghi che difendevano strenuamente i propri crediti. Ma il Ministro delle Finanze sa benissimo che certi ministeri, e anche la presidenza del Consiglio dispongono di somme eccessive che vengono utilizzate in spese non necessarie.

Alla fine di ogni anno, negli uffici di certi ministeri si procede a spese inutili per vuotare la cassa affinchè, nel bilancio successivo, i crediti non siano diminuiti; anche tra i servizi alla dipendenza della presidenza del Consiglio ce ne sono che potrebbero essere soppressi interamente senza che alcuno se ne accorgesse, perchè i suoi direttori si sforzano di giustificare artificialmente un'attività che non esiste. Tutto ciò il Ministro delle Finanze lo sa e quindi ha tenuto duro ed ha vinto.

Ma tutte le difficoltà non sono ancora superate. Ora bisogna provvedere a risolvere la crisi della valuta estera e tentare di evitare la corsa tra salari e prezzi. Occorre quindi esportare di più ed importare di meno, per risolvere il primo problema: ma la Francia ha già ridotto al minimo le importazioni, ripristinando i contingentamenti, e i suoi prezzi sono troppo alti per poter aumentare le vendite all'estero. E qui si profila di nuovo la svalutazione del franco. Per risolvere il secondo problema, cioè evitare la corsa salari-prezzi, bisogna far diminuire i prezzi e negare gli aumenti di salario agli operai.

Il governo ha deciso di avere, in proposito, le necessarie conversazioni coi Sindacati. Ma pare difficile che questi si lascino abbindolare. Gli operai, infatti, avevano avuto a suo tempo la promessa di un aumento per la primavera dell'anno scorso, promessa che non venne mantenuta. Il governo spiegò che il rialzo dei salari avrebbe provocato quello del carovita, che esso aveva intenzione di far diminuire. Il risultato è stato che la vita è aumentata del 50 per cento almeno in un anno e che i salari sono stati aumentati soltanto del 5 per cento da alcuni giorni (dal 1° agosto '57). E che il denaro pubblico viene sperperato da burocrati statali. Anche gli operai francesi lo sanno: perciò non sono disposti a fare ulteriori sacrifici.

L. Mannucci

"Volevo che tutti i documenti fossero consegnati allo Stato,,

Dichiarazioni del consigliere missino di Novara, Oscar Ronza, nella casa del quale sono stati trovati altri manoscritti "mussoliniani,,

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.
Chiamato in causa a proposito dell'ormai famoso carteggio di Mussolini, sequestrato parte a Vercelli e parte a Novara, il dott. Oscar Ronza, ex segretario provinciale del movimento sociale italiano, e consigliere comunale dello stesso partito, ha ricevuto stamani alle 10 i giornalisti nel suo appartamento di via Costantino Porta 34. Aveva premesso che non avrebbe avuto gran che da dire ed effettivamente ha detto poco. Ha eluso molto abilmente il preambolo di alcune domande, ha consegnato ai giornalisti un foglio dattiloscritto affermando: «Quanto ho da dichiarare è tutto qui; non c'è altro».

Questa specie di comunicato stampa che porta la data dell'8 agosto, reca: «Mi sono interessato degli scritti attribuiti a Benito Mussolini anzitutto perché desideravo che restassero in Italia e, in secondo luogo, perché dato il mio ben noto ideale politico, intendevo che, in ultima analisi, pervenissero alla famiglia Mussolini. Non ero e non sono in condizione di stabilire o meno l'autenticità degli scritti, perciò interessai persone competenti. In un primo tempo apparvero autentici. Pochissimo tempo dopo furono detti falsi. Così un noto perito li avrebbe giudicati. Pure apocrifi li avrebbe giudicati Rachele Mussolini. Li vide anche Vittorio Mussolini in occasione del suo recente viaggio in Italia, e dichiarò non conoscerli affatto e di escludere si trattasse dei diari. Altri li giudicherebbero autentici. Mentre questo stava svolgendosi si è verificato il sequestro a Vercelli di altri scritti.

«Lunedì mattina verso le ore 12 fui chiamato in caserma dei carabinieri, ove trovai alcuni ufficiali in borghese che mi interrogarono su detto materiale. Dichiarai immediatamente di possedere alcuni quaderni; venni a casa solo, li prelevai e alle 12,35 li consegnai ben lieto di collaborare per il ricupero del materiale che, se autentico, potrà servire per la ricostruzione di un periodo storico della Patria».

Il dott. Ronza che è nato 53 anni fa a Vercelli e che, quale figlio del capo stazione di quella città ebbe modo di conoscere la famiglia Prelli Panvini, alle insistenze dei giornalisti ha risposto a qualche domanda, stringendosi nelle spalle ad altre. Dal suo «comunicato» e attraverso le successive risposte ci è possibile una ricostruzione sia pure vaga dei fatti. Circa un anno fa egli veniva a conoscenza che le signore Panvini Rosati erano depositarie di un voluminoso carteggio attribuito a Mussolini. Si recò da loro ed esaminò quaderni e agende e ne ottenne in consegna quattordici, relativi a periodi diversi del «ventennio». Era sua intenzione fare indagini sull'autenticità (e perciò si rivolse anche a periti) per consegnare poi il tutto agli aventi diritto, vale a dire agli eredi di Mussolini.

Oscar Ronza, esponente del M.S.I. di Novara

Il Ronza ha escluso di essere a conoscenza che le signore di Vercelli stessero trattando la vendita dei manoscritti, chè altrimenti le avrebbe sconsigliate, perseguendo — afferma — egli il solo fine della consegna ai parenti o, comunque, affidarli all'Archivio di Stato. L'ex segretario provinciale del movimento sociale italiano ha tenuto più volte, nel corso del colloquio, a sottolineare la cortesia con la quale venne trattato lunedì scorso dagli ufficiali dei carabinieri del controspionaggio.

«Non sono uno speculatore — ha concluso il consigliere fascista —. Funzionario della amministrazione provinciale, epurato quale ex squadrista, vivo della pensione e da questa faccenda non ho nulla da temere».

Piero Barbò

In 7ª pagina altre rivelazioni sui manoscritti attribuiti a Benito Mussolini

La salma di Mussolini sarà restituita ai familiari?

Roma, giovedì sera.
La salma di Mussolini verrebbe restituita ai familiari nel giorno di Ferragosto. Questo si afferma in ambienti del m.s.i., anche in relazione a un colloquio intervenuto qualche settimana fa tra il presidente del Consiglio Zoli e il senatore missino Turchi.

Minacciose parole di Kruscev agli USA

Parlando al Parlamento di Pankow egli afferma che lo scoppio di una guerra per la questione tedesca esporrebbe gli Stati Uniti al pericolo di bombardamenti atomici con razzi all'idrogeno

BERLINO, giovedì sera.
Kruscev e Mikoyan si sono recati alla «Volkskammer» (Parlamento) per assistere alla seduta convocata già alcuni giorni addietro. Lungo le vie percorse dal corteo delle macchine ufficiali, la folla, abbastanza numerosa, ha mantenuto un contegno piuttosto freddo. Alla Camera, invece, gli ospiti sovietici sono stati accolti con lunghi applausi.

A nome di tutti i deputati, il presidente dell'Assemblea, dott. Johannes Dieckmann, ha porto il saluto a Kruscev, a Mikoyan e agli altri membri della delegazione russa. Ha quindi preso la parola il Primo ministro, Otto Grotewohl, il quale ha dichiarato fra l'altro che «la Repubblica democratica tedesca esiste e continuerà ad esistere fino a quando l'unità del Paese sarà realizzata sotto il segno del socialismo».

Questa affermazione è stata approvata con un cenno del capo da Kruscev. Grotewohl ha attaccato con estrema asprezza il cancelliere della Germania occidentale, Adenauer e i suoi alleati d'Occidente. Egli ha chiesto che le truppe straniere vengano ritirate dalla Germania occidentale e che anche le basi militari dell'Occidente in territorio tedesco siano soppresse quale condizione per la riunificazione del Paese.

L'oratore ha ripetuto che la sola via giusta verso la riunificazione è offerta da una libera confederazione nella quale continuino a sussistere i due stati tedeschi.

Ha quindi preso la parola il «leader» sovietico Kruscev. Egli ha affermato che le potenze occidentali stanno cercando di trasformare la Germania occidentale in una base di guerra, creando una «situazione estremamente grave».

Infine Kruscev ha espresso una grave minaccia. Egli ha detto che lo scoppio di una guerra per la questione tedesca porterebbe gli Stati Uniti sotto la minaccia di un attacco sovietico con razzi carichi di bombe all'idrogeno.

Dopo aver ricordato che la guerra moderna potrebbe condurre alla devastazione di aree densamente popolate, il «leader» sovietico ha così proseguito: «Tale potenza distruttiva dovrebbe essere tenuta a mente dagli statisti dell'Inghilterra e della Francia e di altri Paesi le cui aree sarebbero nel raggio d'azione di armi atomiche e all'idrogeno, in caso di inizio di operazioni militari».

CRONACA CITTADINA

Ferragosto in vista: Torino sempre più deserta

Gli ultimi si preparano ad abbandonare la città

Il breve temporale di stanotte ha rinfrescato l'aria: ma tutti i rimasti pensano al mare e alla montagna - Gli orari dei negozi per le feste e l'elenco dei treni straordinari

Dopo giornate di caldo umido stanotte è piovuto. Un breve temporale che i torinesi, pur dormendo con le finestre aperte, non hanno nemmeno sentito. Unica traccia erano stamane le strade ancora bagnate. La temperatura non ne ha riportato un grande beneficio.

Non sono le punte di canicola registrate alla metà di luglio tuttavia è una temperatura sufficiente a far sorgere, in tutti i rimasti, un acuto desiderio di trascorrere qualche giorno al mare, in montagna o tra il verde della campagna piemontese.

Dalla città, in questi giorni, mancano almeno trecentomila persone. L'assenza di un terzo della popolazione la si avverte dai tram meno affollati, dal traffico meno intenso, dai locali pubblici semideserti e dai molti locali di divertimento chiusi. Sono invece numerosi i turisti stranieri.

Di giorno in giorno cresce il numero dei negozi che abbassano le saracinesche sulle quali compare il cartello «Chiuso per ferie». I commercianti appartengono a quelle categorie di lavoratori (come i tranvieri, ferrovieri, gasisti, panettieri, addetti all'acqua ed al gas, tipografi, ecc.) che non possono abbandonare la città in massa. Per loro le vacanze estive si svolgono a turni. La festività di Ferragosto, che quest'anno cade di giovedì, consentirà però a tutti un rapido «week-end». Molti approfitteranno di questa possibilità per assentarsi sino a lunedì 19 agosto. Ferrovie e servizi pubblici prevedono questo flusso di partenze ed hanno istituito numerosi servizi straordinari.

I treni di Ferragosto

La Direzione Compartimentale delle FF. SS. ricorda che in occasione del Ferragosto verranno effettuati i seguenti treni straordinari:

Sabato 10 agosto: Torino P.N. p. 15,57, Genova P.P. a. 19,04 (fermate Asti p. 16,47, Alessandria p. 17,30); Genova P.P. p. 20,06, Torino P.N. a. 22,59 (fermate Alessandria p. 21,42, Asti p. 22,09); Torino P.N. a. 16,26, Venezia S. L. a. 22,36 (fermate Torino P.S. p. 16,35, Chivasso p. 16,54, Santhià p. 17,19, Vercelli p. 17,35, Novara p. 18,01, Milano C. a. 18,60, p. 19,40); Torino P.N. p. 22,02, Venezia Mestre a. 6,18 (fermate Torino P.S. p. 22,11, Chivasso p. 22,34, Santhià p. 23, Vercelli p. 23,15, Novara p. 23,44, Milano C. a. 0,22, p. 1); - Milano C. p. 19,38, Torino P.N. a. 21,59 (fermate Novara p. 20,19, Vercelli p. 20,38, Santhià p. 20,59, Chivasso p. 21,24, Torino P.S. a. 21,49).

Domenica 11 agosto: Torino P.N. p. 5,53, Sestri Lev. a. 10,10 fermate Trofarello p. 6,08, Asti p. 6,40, Alessandria p. 7,11, Novi L. a. 7,31, Sampierdarena a. 8,28, Genova P.P. a. 8,38, p. 9,02, Genova Br. a. 9,07, Genova Nervi a. 9,27, S. Margherita a. 9,45, Rapallo a. 9,49, Chiavari a. 10,01); - Sestri Levante p. 18,25, Torino P.N. a. 22,53 (fermate Lavagna p. 18,34, Chiavari p. 18,38, Rapallo p. 18,50, S. Margherita p. 18,55, Camogli p. 19,03, Recco p. 19,08, Bogliasco p. 19,16, Nervi p. 19,21, Genova Brignole p. 19,46, Genova P.P. p. 20,06, Alessandria p. 21,43, Asti p. 22,09).

Giovedì 15 agosto: Torino P.N. p. 5,50, Sestri Levante a. 10,10 (fermate Trofarello p. 6,08, Asti p. 6,40, Alessandria p. 7,11, Novi L. a. 7,31, Sampierdarena a. 8,29, Genova P.P. a. 8,38, p. 9,02, Genova Br. a. 9,07, Nervi a. 9,27, S. Margherita a. 9,45, Rapallo a. 9,49, Chiavari a. 10,01); - Genova Brignole p. 18,00, Torino P.N. a. 21,10 (ferm. Alessandria p. 19,42); - Sestri Levante p. 18,25, Torino P.N. a. 22,53 (fermate Lavagna p. 18,34, Chiavari p. 18,38, Rapallo p. 18,50, S. Margherita p. 18,55, Camogli p. 19,03, Recco p. 19,08, Bogliasco p. 19,16, Nervi p. 19,21, Genova Br. p. 19,46, Genova P.P. p. 20,06, Alessandria p. 21,43, Asti p. 22,09); - Asti p. 19,02, Torino P.N. a. 20,30 (servizio viaggiatori in tutte le località intermedie); - Milano C. p. 21,30, Torino P.N. a. 23,59 (fermate Novara p. 22,17, Vercelli p. 22,37, Santhià p. 22,56, Chivasso p. 23,27, Torino P. S. a. 23,49).

Domenica 18 agosto: Torino P. N. p. 5,50, Sestri Levante a. 10,10 (fermate Trofarello p. 6,08, Asti p. 6,40, Alessandria p. 7,11, Novi L. a. 7,31, Sampierdarena a. 8,29, Genova P.P. a. 8,38, p. 9,02, Genova Br. a. 9,07, Nervi a. 9,27, S. Margherita a. 9,45, Rapallo a. 9,49, Chiavari a. 10,01); - Genova Brignole p. 18,02, Torino P.N. a. 21,10 (fermate Genova P.P. p. 18,13, Alessandria p. 19,45); - Sestri Levante p. 18,25, Torino P. N. a. 22,53 (fermate Lavagna p. 18,34, Chiavari p. 18,38, Rapallo p. 18,50, S. Margherita p. 18,55, Camogli p. 19,03, Recco p. 19,08, Bogliasco p. 19,16, Nervi p. 19,21, Genova Brignole p. 19,46, Genova P.P. p. 20,06, Alessandria p. 21,43, Asti p. 22,09); - Asti p. 19,02, Torino P.N. a. 20,30 (servizio viaggiatori in tutte le località intermedie); - Venezia S. L. p. 13,08, Torino P.N. a. 20,50 (fermate Milano C. 21,30, Novara p. 22,17, Vercelli p. 22,37, Santhià p. 22,56, Chivasso p. 23,27, Torino P. S. a. 23,49).

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 28,5
MINIMA	+ 20,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +21,3; ore 8: +22,5; umid. 75 %; press. 741,3. Cielo semicoperto. Previsioni: Cielo nuvoloso con qualche piovasco e possibili temporali locali. Temperatura in lieve diminuzione. Temperature al Caselle: massima +28,5; minima +19,8; ore 8: + 21.

Domenica chiuse anche le panetterie

DOMENICA 11 AGOSTO — Chiusura completa di tutti i negozi dell'alimentazione, comprese le panetterie e rivendite pane, e del settore abbigliamento, arredamento e merci varie. Resteranno aperti fino alle ore 13 soltanto le latterie ed i negozi di fiori, e a turno le macellerie.

GIOVEDI' 15 AGOSTO — Chiusura completa di tutti i negozi dell'alimentazione, comprese le panetterie e latterie, e del settore abbigliamento, arredamento e merci varie. Resteranno aperti fino alle ore 12 soltanto i negozi di fiori.

Dramma in un pozzo a 10 metri di profondità

Un operaio colpito dalle esalazioni si accascia svenuto - Il fratello ode un'invocazione, si cala nel buio cunicolo e riesce a strapparlo alla morte

Il manovale Salvatore Taurino ha vissuto stamane dei momenti tragici. Sceso in un pozzo scavato per l'«assaggio» d'un terreno in via Sagra di San Michele si è sentito, alla profondità di 10 metri, mancare il respiro. Ma appena avuto il tempo di lanciare un urlo disperato e quindi è svenuto accasciandosi sul fondo della buca. La sua voce è stata udita dal fratello che si trovava affacciato alla bocca dello scavo e ciò gli è valso la salvezza.

Il fatto è avvenuto stamane alle 8,15, in un prato che si trova al fondo di via Sagra San Michele. L'impresa edile Paolo Tesio, con sede in via Vische 7, sta eseguendo da qualche giorno scavi per il sondaggio della consistenza del terreno per accertare se è adatto a sostenere le fondazioni di uno stabile di progettata costruzione.

Ieri era stato scavato un pozzo che si affondava in un terreno che è composto in gran parte di detriti organici. Questi, venuti a contatto con l'aria, hanno iniziato un processo di decomposizione sviluppando dei gas velenosi, i quali durante la notte si sono raccolti in fondo al pozzo.

Stamane Salvatore Taurino, di 33 anni, ed il fratello Paolo, di 28, abitanti in via Conte Verde 2 e dipendenti dell'impresa avevano ripreso il lavoro di escavazione. Salvatore si era calato nel cunicolo, Paolo, alla sua bocca, manovrava l'argano a mano per far risalire i secchi che il fratello andava man mano caricando.

Sennonché qualche minuto dopo Salvatore, che già nello scendere era stato colpito dallo sgradevole lezzo del gas della decomposizione, si sentiva mancare. La vista gli si annebbiava, le gambe gli si piegavano.

Intuendo il pericolo mortale si mise a gridare: «Aiuto sto morendo!». Il fratello udendo le invocazioni non perse tempo. Corse verso le vicine case di via Sagra San Michele a chiedere soccorso. L'impiegato Ruggero Bisson, di 33 anni, lo seguì subito ed insieme giungevano al pozzo.

Paolo Taurino si legò alla vita con la corda del verricello e si fece calare nel pozzo. Arrivato sul fondo afferrò il fratello svenuto per le braccia e gridò che lo tirassero su. Il Bisson aiutato da altre persone accorse nel frattempo azionò l'argano e li issava alla superficie.

Salvatore Taurino era cianotico, respirava appena: gli venne praticata la respirazione artificiale e fu spruzzato con secchi d'acqua; in capo a dieci minuti rinveniva. La sua forte fibra aveva resistito all'azione delle esalazioni e poco più tardi, ripresosi completamente era in grado di tornare a casa sulla propria bicicletta.

Salvatore Taurino, 33 anni

Singolare episodio stanotte in via San Secondo

Ignari soccorrono i ladri in difficoltà

Svaligiano un magazzino e caricano il materiale elettrico su un'automobile rubata - Al momento di andarsene la macchina fa le bizze: gli inquilini si svegliano e scendono per trarre d'impiccio gli sconosciuti - Fuga precipitosa

Svaligiati gli alloggi di due famiglie in ferie

Un episodio che parrebbe incredibile se non fosse avvenuto proprio questa notte, nel cuore di Torino, è stato segnalato alle 3,30 di stamane al commissariato di San Secondo. Una banda di ladri, inesperta nell'uso delle auto, è rimasta bloccata in fondo ad un cortile seminterrato nel quale aveva fatto un «colpo» ed alcuni inquilini, di nulla sospettosi, si sono offerti di aiutare i malcapitati ad uscire da quella situazione.

Poco prima delle 3 gli abitanti della casa di via San Secondo 43 venivano svegliati dall'urlo assordante di un grosso motore. Passava qualche minuto, il fragore aumentava sempre, l'automobilista «imballava» il motore, lo portava «fuori giri», ma la macchina evidentemente non si muoveva.

Qualcuno dei casigliani sognava di trovarsi al «box» dell'autodromo di Monza, al momento del via: ma, nell'incubo, il segnale di partenza non veniva mai dato, i bolidi continuavano a ruggire senza tregua davanti alle tribune.

Dopo un quarto d'ora qualcuno si affacciava: il cortile della casa, nel quale si scende con una rampa molto ripida, è occupato da una serie di garages. Un'«Aurelia» tentava di uscire ma non riusciva a superare la salita: dopo qualche metro il guidatore era costretto a tornare indietro. Prendeva nuovamente lo slancio ma sempre con nuovi insuccessi. Gli inquilini, per quanto seccati per il rumore notturno che li aveva strappati al sonno, guardavano con compassione il «padrone» dell'«Aurelia» che invano si affannava aiutato da due amici.

Due o tre persone scesero perfino in cortile, offersero il loro aiuto. Ma, non appena li videro arrivare, due giovani si allontanarono in gran fretta: il terzo disse di essersi ricordato che nella zona c'era una autorimessa aperta di notte. «Vado a chiamare un meccanico e torno subito», assicurò ed uscì, percorrendo la rampa ad un'andatura almeno pari a quella che aveva la sua vettura, nei primi metri.

L'automobilista tardava a rientrare ed uno dei presenti cominciò a trovare strana tutta la vicenda: diede uno sguardo all'interno della vettura e lo scoprì piena di materiale elettrico. Inoltre la targa (Torino 148854) era visibilmente falsa, mentre il libretto di circolazione risultava emesso ad Asti, dove quasi certamente l'«Aurelia» era stata rubata.

La polizia si recava sul posto e confermava l'esattezza dei sospetti. Uno dei «boxes», quello della ditta Giuseppe Vittorio Calandri, adibito a magazzino di materiale elettrico, era stato aperto con chiave falsa. Gli svaligiatori avevano riempito la vettura poi avevano tentato la fuga: ma, evidentemente, non conoscevano bene il cambio di velocità di quel tipo di macchina (la cui la marcia sono in posizione opposta a quella dei tipi più diffusi) e si ostinavano a voler superare la rampa in terza marcia anziché in «prima», con i risultati di cui si è detto.

* E' arrivata la tipica «stagione» dei furti negli alloggi incustoditi, i cui proprietari sono in villeggiatura. Ieri ne sono stati scoperti due, entrambi nella zona di San Secondo. La signora Maria Teresa Morra vedova Bisio è rientrata ieri, verso mezzogiorno, nella sua casa di corso Duca degli Abruzzi 36 ed ha scoperto che, durante la sua assenza, ignoti ladri l'avevano visitata, servendosi di chiave falsa. Gli svaligiatori non hanno trovato denaro nè gioielli ed hanno dovuto accontentarsi di rubare l'argenteria, per un valore di circa 100 mila lire.

* Un altro «colpo» è stato scoperto nel pomeriggio da parte del colonnello Vincenzo Berti, residente in corso Sebastopoli 230. Il Berti, nello scendere le scale notava come la porta dell'alloggio di un altro ufficiale, il tenente Federico Tombolini, abitante al piano inferiore al suo, fosse spalancata.

Sapendo che il collega si trova in ferie fuori città il colonnello ha subito chiamato la polizia ed ha fatto avvertire il Tombolini. Questi non è ancora rientrato e non si conosce quindi quale bottino abbiano fatto i ladri.

Un torinese si proclama il vero monarca di Monaco

E' tornato in questi giorni a Torino il conte Augusto Olivero. Egli ha sostenuto in questi giorni la tesi di laurea all'Università di Macerata in giurisprudenza ed è stato approvato con la votazione di 90/110. Il giovane, che ha 38 anni, ha inteso dimostrare con la sua tesi di essere il solo erede legittimo del piccolo regno di Monaco. Secondo la documentazione raccolta dall'Olivero, a Ranieri avrebbe dovuto essere negata la successione perché di discendenza non legittima e di grado superiore al terzo.

Una portinaia si impicca in piazza della Gran Madre

La portinaia dello stabile di piazza Gran Madre 8 si è impiccata stamane nella sua stanza da letto. La poveretta, Teresa Ravizza in Boccati, di 66 anni, era da tempo gravemente ammalata: per compiere il gesto disperato ha approfittato di una breve assenza del marito.

La cognata, entrata dopo pochi minuti nella sua casa, l'ha trovata già cadavere. La Boccati si è uccisa impiccandosi con una corda ricoperta di materia plastica, del tipo usato per stendere la biancheria, che aveva assicurato ad un piccolo gancio.

In libertà provvisoria con la moglie dopo dieci giorni di permanenza a San Vittore

L'architetto Mencarelli scarcerato racconta la sua avventura milanese

Versioni contrastanti sulla vicenda che provocò l'arresto durante l'inaugurazione della Triennale - "Non sapevo che si trattasse d'un commissario: ho visto che afferrava per un braccio mia moglie e sono intervenuto" - In attesa del processo per oltraggio, resistenza e violenza

L'architetto Mario Mencarelli e la sua signora sono rientrati ieri a Torino, dopo esser stati rimessi in libertà su ordine della Magistratura. Come si ricorderà il professionista torinese e la moglie erano stati arrestati il 27 luglio scorso dal commissario di P.S. dott. Setajolo all'inaugurazione della Triennale di Milano.

Rinchiusi a San Vittore sotto le imputazioni di oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, essi sono stati interrogati dal Procuratore della Repubblica il quale ora ha concesso ad entrambi la libertà provvisoria. La signora, Maria Bo, di 31 anni, è stata rilasciata domenica, il marito il giorno successivo, non appena sbrigate le pratiche burocratiche.

Davanti al Magistrato l'architetto Mencarelli e la moglie — a quanto essi stessi ci hanno narrato — hanno dato una versione assai diversa da quella fornita dal funzionario nel suo rapporto: essi hanno citato vari testimoni, fra cui un architetto che si trovava nel padiglione in qualità di organizzatore, i quali potrebbero confermare che i fatti si sono svolti nella maniera narrata dal Mencarelli.

Questi si mostra pienamente fiducioso sull'esito del procedimento penale: «Attendo serenamente le decisioni della Giustizia perché so che nè io nè mia moglie abbiamo voluto insultare il funzionario nè gli abbiamo usato violenza. Di fronte al Magistrato vi saranno testimonianze che metteranno in chiaro come sia avvenuto l'episodio».

Secondo quanto hanno esposto al giudice i due coniugi torinesi e l'avvocato milanese cui l'Ordine degli architetti ha affidato la loro difesa, l'increscioso incidente si sarebbe svolto in questo modo. L'architetto Mencarelli, che ha 62 anni ed è un professionista assai noto a Torino, essendo fra l'altro membro della Commissione edilizia comunale e della Consulta camerale della Camera di Commercio, era alla Triennale in qualità di rappresentante dell'ENAPI (Ente nazionale assistenza piccole industrie) ed aveva sovrainteso alla preparazione del padiglione che ospitava gli artigiani piemontesi. Si trovava quindi all'inaugurazione con un invito ufficiale ma, avendo urgenza di rientrare a Torino, aveva preferito non seguire il corteo che seguiva il presidente Gronchi ma si era avviato all'uscita seguendo in senso inverso il percorso attraverso i vari padiglioni.

Giunti nel «padiglione del vetro» i coniugi Mencarelli vi si fermarono, essendo l'accesso dal quale intendevano passare sbarrato dalla forza pubblica. A questo punto — secondo quanto ha narrato la signora Maria Bo — un signore in borghese, senza qualificarsi, l'aveva invitata ad uscire.

«Gli risposi che ero stanca, che cercavo anzi un posto per sedermi — racconta la signora — ed allora intervenne un'altra persona, che mi disse bruscamente "Fuori!". Gli chiesi perché non potessi restare, dato che vi era altra gente nel padiglione ma non ebbi altra risposta che questa: "Ho detto a lei e basta, fuori!"».

Nello stesso istante il signore (il quale, sempre secondo il racconto della signora Bo, non si era qualificato) l'aveva afferrata rudemente per il braccio.

«Il prof. Gianni, primario del Centro ospitaliero di San Vittore — ha aggiunto — mi riscontrò poi un'ecchimosi al braccio guaribile in 5 giorni, causata dal modo violento con cui ero stata presa». A questo punto intervenne l'architetto «Sentii mia moglie gridare "Ma che modi sono questi!" e chiamarmi: vidi un individuo che la stava trascinando via in malo modo. Gli arrivai dietro e lo presi per le spalle. Lui lasciò mia moglie e si rivolse a me dichiarando di essere un commissario. Mi limitai a rispondere che la cosa non mi interessava: avevo visto un uomo che metteva le mani addosso alla mia signora e sono intervenuto».

A questo punto si fece avanti un architetto, funzionario della Triennale, il quale chiese di vedere i documenti del funzionario. «Dovette chiederli due volte, specificando quale fosse la sua funzione — continua il Mencarelli — e mia moglie mi disse di segnarmi il suo nome — ed allora il dott. Setajolo salì la tessera. A questo punto il dottore ci invitò a seguirlo nell'ufficio di polizia della Mostra, cosa che facemmo senza opporre resistenza. Di lì fummo accompagnati in Questura poi direttamente in carcere, dove restammo 10 giorni. Mia moglie fu ricoverata all'infermeria per lo "choc" e il livido al braccio». I due coniugi hanno inoltre lamentato di non aver potuto telefonare a Torino, dove li attendeva la madre ammalata.

Ora la vicenda è nelle mani del magistrato il quale conosce il rapporto della polizia, la difesa dei due torinesi, i nomi dei testimoni: non appena terminato il periodo delle ferie l'istruttoria riprenderà in modo da accertare in modo definitivo ed imparziale le responsabilità e decidere se rinviare a giudizio i due coniugi. La signora Bo si riserva, dal canto suo, di iniziare eventualmente una azione penale per le lesioni che afferma di avere riportate al braccio.

L'architetto Mario Mencarelli e la moglie, Maria Bo

Cambio di numeri telefonici

La «Stipel» avverte che sabato prossimo i numeri telefonici di Torino della serie 35.000-35.999 saranno sostituiti dalla serie a sei cifre 373.000-373.999, aggiungendo cioè la cifra 7 dopo il numero 3.

Echi di cronaca

SALDI DI FINE STAGIONE. Sconti eccezionali. Borsette, valigie, cinture, guanti, ecc. — Da Vasquez - Via Arsenale 25.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 136 ang. corso Dante.

VIA BELLEZIA 15 è l'indirizzo de La Mobiliera. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

Hanno vinto alla "Gran Cagnara,,

Rita Ponchia «Miss Francobollo» e Luciana Curto «Miss Rock and Roll», sfilano in passerella sul muretto di Alassio

Le ragazze torinesi in vacanza ad Alassio hanno conseguito quest'anno un successo senza precedenti nella gara di bellezza per l'elezione di «Miss Muretto». L'altro ieri sono state scelte le finaliste che lunedì parteciperanno alla sfilata conclusiva. Tre sono nate ed abitano nella nostra città: Alis Gheiff, sedicenne, figlia del noto costruttore di biciclette, Laura Dolando e Brunella Rotto.

Altre due torinesi sono balzate ieri sera alla ribalta della notorietà: Rita Ponchia, studentessa del Politecnico e Luciana Curto, indossatrice. Alla presenza di attori e attrici cinematografici, fra i quali si distingueva per l'instancabile parlata Tino Scotti, si è svolto un concorso singolare: una gara di «Rock and Roll», valida per la elezione di «Miss Rock and Roll 1957».

L'ha vinta la signorina Curto, che ha poi sfilato in un originale costume, sul «muretto» del giardino pubblico. Per rendere testimonianza della sua fatica e del suo diritto al titolo, gli amici le avevano ingessato una gamba.

Il frenetico «Rock and Roll» è terminato dopo mezzanotte. Ma i presenti non ne avevano ancora abbastanza. Seduta stante è stato organizzato un altro concorso di bellezza per l'elezione di «Miss Francobollo 1957». In che cosa consistesse la prova non è ben chiaro. Comunque la vittoria è toccata alla signorina Ponchia. E' sfilata anche lei, sul muretto, debitamente «affrancata»: le hanno appiccicato francobolli dappertutto. Era senza dubbio la meno seducente delle «miss» di Alassio. Aveva francobolli sul naso, sul mento, sulle orecchie. Non si sa dove sia stato possibile trovarne tanti a quell'ora.

Ha citato la RAI per danni

Rosalina Neri in Tribunale a Torino

Alla vigilia di uno spettacolo televisivo, la bionda diva venne scartata dalla trasmissione

L'attrice Rosalina Neri

Rosalina Neri, la bionda «atomica» della televisione inglese, citerà davanti al Tribunale di Torino la Rai per chiedere i danni derivati da una sua mancata apparizione sui teleschermi italiani. Ieri la bella Rosalina si è consultata con il suo avvocato, Franco Sarno, del Foro di Milano, cui ha dato mandato di intraprendere la azione legale.

La vicenda della biondissima cantante è nota: anni fa Rosalina aveva fatto una apparizione nei nostri programmi televisivi, apparizione assai fugace. Si era detto che autorevoli interventi avevano sconsigliato la prosecuzione delle recite, poiché si temeva che la troppo affascinante bellezza della diva turbasse i telespettatori, soprattutto gli austeri padri di famiglia ed i loro ignari figlioletti. Tre mesi fa era giunta notizia che la Neri sarebbe riapparsa davanti alle telecamere, reduce da un giro di rappresentazioni compiuto alla tv commerciale britannica ed in America.

L'attrice — a quanto afferma il suo legale, nel motivare la richiesta di danni — aveva dovuto far annullare numerosi contratti all'estero per presentarsi in Italia. La sua esibizione era già stata «programmata» ufficialmente ma all'improvviso, proprio alla vigilia della ripresa, un funzionario della Rai-tv avvertiva la diva che era giunto dalla Direzione Centrale l'ordine di esclusione dalla trasmissione.

Rosalina ha deciso di tutelare le sue ragioni rivolgendosi alla giustizia: forse, se arriverà in Tribunale, gli italiani sapranno se le ragioni per cui la «biondissima» è stata esclusa dalla tv sono le stesse di cui si era parlato anni fa.

Il paese della polvere

Osvaldo arrivò con quasi mezz'ora d'anticipo, ma il treno per P. era già pieno. Veramente non si trattava di un treno, ma di una tramvia che partiva da una qualsiasi strada della città e la stazione era un bugigattolo che pareva un vespasiano, con un ufficio dove a malapena si rigiravano due impiegati dall'aria sudicia e minacciosa. Il convoglio era degno della stazione, una motrice e sei o sette carrozze di modello antiquato, con predelle alte, panche di legno e tendine color tabacco. Osvaldo, dopo aver dato un'occhiata qua e là, capì che avrebbe fatto il viaggio in piedi e andò a sistemarsi sulla piattaforma dell'ultima carrozza. Si sentiva tutto sudato e di cattivo umore. Durante la notte, a causa del caldo e dei rumori, non era riuscito a prender sonno: s'era assopito verso mattina, ma quasi subito la sveglia l'aveva obbligato ad alzarsi.

La giornata si preannunciava caldissima: il cielo era senza una nuvola e già dalle strade e dalle case saliva una specie di fiato pesante che sapeva di catrame e di rifiuti. Una giornata da trascorrere interamente nell'acqua, pensò Osvaldo, in piscina o nel fiume o in qualche lago e poi, al ritorno, girar nudi per casa con un bicchiere di birra gelata in mano. Invece si trovava lì, su quella tramvia, con l'abito della festa, la camicia, la cravatta e una scatola di cioccolatini adorna di un nastro rosa, diretto a far visita alla propria fidanzata che da una settimana era con la famiglia a villeggiare in quel di F., un paese di mezza montagna a quaranta chilometri dalla città. «Tra un paio d'ore rivedrò Maria Luisa» disse a se stesso Osvaldo, ma l'idea di abbracciare e di baciare la fidanzata non gli diede alcuna gioia particolare. Faceva troppo caldo ed egli aveva soltanto voglia di dormire.

Intanto il convoglio, fra strepiti e scossoni, s'era mosso ed era uscito dalla città, e ora correva in mezzo ad una distesa di campi gialli, bruciati dal sole. Nella carrozza il vocio era assordante. I passeggeri erano per lo più famiglie e comitive in gita domenicale, con borse e ceste da cui emergevano i colli dei fiaschi e delle bottiglie. Tutti parlavano forte, tutti gridavano. Alcuni giovinastri in canottiera si spenzolavano dai finestrini e ad ogni fermata apostrofavano sguaiatamente le donne che salivano e scendevano. A tratti la tramvia correva lungo la strada provinciale ove si svolgeva il solito spettacolo dell'esodo festivo, un fitto corteo di automobili gremite, con i passeggeri strizzati a tre a tre sui sedili, e di motorette che guizzavano stizzosamente lasciando dietro una scia di fumo azzurrino. Dopo i campi vennero colline coperte fino alla sommità di bassi cespugli e poi montagne brulle, severe, monotone. Al santuario di R. calarono in molti, vociando. A P. terminava la linea e prima ancora che il treno fosse fermo la gente si scaraventò sui marciapiedi e iniziò una galoppata furibonda verso l'uscita. Fuori, nel piazzale, attendevano col motore acceso tre corriere per F., due grandi e lucide, moderne, e la terza decrepita, con i parafanghi tremolanti e il tappo del radiatore in ottone, di quelle che nei vecchi giornali illustrati erano sempre raffigurate mentre precipitavano in un burrone con venti collegiali a bordo o schivano il medesimo grazie all'intervento di un avanguardista in divisa che strappava il volante dalle mani del guidatore proprio sull'orlo dell'abisso. Osvaldo arrivò fra gli ultimi: i pullman erano già completi ed egli a malincuore dovette issarsi, spinto a tergo dal fattorino, nella sgangherata vettura a prendere posto in un angolo.

Il tragitto era breve: la strada della valle, quasi senza curve, poi qualche rampa e infine un piano ondulato in mezzo a cui c'era il paese di F. Osvaldo ebbe un'impressione sgradevole di polvere e di secco; ma non ebbe il tempo di guardarsi bene attorno che la corriera entrò nell'abitato e s'arrestò nella piazza. La piazza era affollata, grande la confusione e il chiasso. Osvaldo scese un po' stordito e subito la fidanzata gli corse incontro, gli buttò le braccia al collo e lo baciò rumorosamente. Egli non gradiva le effusioni sentimentali in pubblico, perciò ricambiò in fretta i baci e per darsi un contegno le offerse la scatola dei cioccolatini. «Oh che caro, oh che tesoro» disse Maria Luisa «proprio quelli che piacciono a me». Come ringraziamento lo baciò ancora e per qualche attimo i due rimasero avvinti e sballottati fra la calca. «Vieni» esclamò poi la ragazza «i miei ci aspettano».

Lo prese per mano e se lo tirò dietro. Uscirono dal centro del paese e s'avviarono per una strada sassosa, costeggiata di orti e di piccole case. S'incontravano frotte di villeggianti e contadini con il carro e le mucche piene di mosche. L'odore di letame, nel sole e nel caldo, era molto forte: pareva di essere in piena pianura.

Maria Luisa cicalava e raccontava un sacco di storie; d'improvviso si interruppe e disse: «Siamo arrivati». Aperse un cancello in pannelli di lamiera ed entrarono in un giardino-cortile, quasi interamente coperto da un pergolato. La casa era modesta, d'antica costruzione, con doppie inferriate alle finestre del pianterreno e il gabinetto sul ballatoio. «Eccoci! Eccoci!» disse Maria Luisa e varie grida, lanciate da persone ancora invisibili, risuonarono nell'interno della casa. Di lì ad un minuto sulla soglia comparve il padre. Osvaldo stentò a riconoscerlo. Non che in città fosse elegante, comunque andava sempre vestito con la proprietà che s'addice ad un funzionario; ma ora, lì, si mostrava addirittura in una tenuta da pagliaccio, indecente e ridicola per la sua età: calzoni larghi e corti sopra il ginocchio, all'origine forse bianchi e divenuti poi d'incerto colore, una maglia a righe orizzontali rosse e grigie, e in testa una bustina di tela, tagliata e cucita con tale grossolana imperizia da denunciare palesemente la sua confezione casalinga. Le scarpe erano di cuoio, di tipo invernale e in cattivo stato; e i pedalini rattoppati, di un viola melanconico. «Ma bravo, ma bene perbacco» esclamò il futuro suocero e continuando a stringergli la mano trascinò dentro Osvaldo, nel tinello. Qui convennero, fra grida disordinate, il fratello minore di Maria Luisa, pallido e capelluto, e la sorella che aveva più di trent'anni e faceva ancora la bambina. Per ultima arrivò la madre, con aria imperiosa: anch'essa era abbigliata in modo strano, una camicetta a maniche a sbuffo, gonna a rouches e zoccoli a strisce multicolori.

Fu la madre a dire a Osvaldo, lei deve subito rendersi conto delle meraviglie di questo paese. Venga con noi, la porteremo in una località incantevole: la cappella di San Bernardino. Mezz'ora di strada, ma vale la pena. Non è vero?» chiese in tono che non ammetteva repliche. «E' vero, è vero» rispose premurosamente il marito. Uscirono e si formò il corteo. Osvaldo avanti, a braccio della fidanzata, dietro il fratello che saltellava, dietro ancora i futuri suoceri e in coda la sorella con un libro in mano.

La chiesetta di San Bernardino era sopra una gibbosità del pianoro e dal cocuzzolo pelato e pietroso si poteva ammirare, secondo la madre di Maria Luisa, «un panorama stupendo». In realtà Osvaldo, giunto sulla cima fradicio di sudore e tormentato dalle mosche, non vide nulla all'infuori del paese, dei campi e di alcune poche montagne velate dalla calura. La prima impressione che aveva avuta nel giungere a F. si rinnovò più acuta e spiacevole: la polvere era l'elemento dominante del paese, gli alberi erano biancheggianti, con le foglie opache, e così pure le erbe dei prati, i fiori, le verdure negli orti; lungo i sentieri si camminava nella polvere e anche di lassù si scorgeva una nuvola levarsi lentamente dalle strade ad ogni passaggio di veicolo. Sotto il sole implacabile, la polvere entrava nella bocca, negli occhi, nei vestiti, pareva che entrasse nel sangue; e non c'era, per quanto Osvaldo si guardasse disperatamente attorno, alcuna traccia di acqua, un piccolo ruscello, una fonte, uno stagno, niente, e questa feroce aridità, questa secchezza estrema conferivano al paese di F., da Osvaldo sempre ritenuto blando luogo di villeggiatura familiare, un aspetto desolato e sinistro. L'irritazione che l'aveva accompagnato nel viaggio, divenne a fior di pelle. Da quel momento tutto gli dette fastidio: la madre di Maria Luisa che rivolta allo squallido paesaggio diceva perentoriamente, fra gli assensi dei congiunti: «Ma questo è un paradiso!»; il pranzo, nel tinello soffocato, un pranzo con gli spaghetti molli per l'eccessiva cottura e il vino che sapeva d'aceto; i discorsi sciocchi, i sorrisi, il braccio di Maria Luisa posato sul suo a imitazione della madre che aveva artigliato, con gesto di passione incontenibile, la mano del padre e non gliela mollava più.

Non lo rasserenò nemmeno il fatto di restar solo, dopo pranzo con la fidanzata. Stavano sul divano, abbracciati, e il caldo era opprimente, mancava l'aria: il soffitto brulicava di mosche e se ne sentiva il ronzio sommesso e continuo. Maria Luisa gli aveva incrociato le dita sulla nuca e gli domandava: «Mi ami?»; egli rispondeva di sì e intanto guardava l'orologio a pendolo che segnava già le quattro. Alle sei, dopo una breve permanenza con tutta la famiglia nel giardino e una seconda passeggiata collettiva nell'abitato, Osvaldo poté raggiungere la corriera. Sperava di essere lasciato solo, invece rimasero tutti lì ad aspettare la partenza. Nell'attesa la futura suocera litigò con un tale che la fissava a bocca aperta. Osvaldo era costretto a stare con mezzo busto fuori dal finestrino e a tenere le mani della fidanzata, sorridendo. Finalmente la corriera si mosse ed egli, gridati gli ultimi saluti, ricadde sul sedile con un profondo sospiro.

Più tardi, mentre era sulla piattaforma della tramvia che lo riportava in città, gli parve di fuggire da un incubo. Accanto a lui v'erano cinque o sei giganti, stravolti dal vino e dalla stanchezza, che cantavano e urlavano con i cappelli di carta in testa. Egli era schiacciato in un angolo e immaginava con mestizia e con rancore la lunga estate che gli stava dinanzi. Ogni domenica avrebbe segnato un ritorno in quel paese di mosche e di polvere. Fu allora che cominciò a pensare ad una rottura di fidanzamento.

Ugo Buzzolan

DA UN ANNO LA PARALISI LO AVEVA IMMOBILIZZATO IN LETTO

Con Ollio il mondo ha perso chi sapeva farlo sorridere

Oliver Hardy era ormai diventato l'ombra di se stesso: dai normali 122 chili di peso, era sceso a meno di 65 - La moglie ha detto: "Finalmente ha finito di soffrire„ - Tutta Hollywood in lutto - Il dolore di Laurel, l'inseparabile compagno delle mille tragicomiche vicende: "Oliver era per me come un fratello„ - Un amaro commento: "Nei tempi difficili che viviamo, perdere qualcuno dotato della rara abilità di far ridere la gente, significa perdere qualcosa di estremo valore„

Oliver Hardy con il celebre costume del film "Fra Diavolo"

Nostro servizio particolare

Hollywood, giovedì sera.

La morte di Oliver Hardy ha suscitato il più profondo cordoglio in tutti i componenti la grande colonia cinematografica di Hollywood e soprattutto in Stan Laurel, che con il defunto aveva formato una delle più celebri coppie di comici dello schermo.

Hardy, che aveva sessantacinque anni, era stato colpito nel settembre 1956 da un attacco apoplettico che lo aveva lasciato paralizzato ed incapace di parlare. E' morto ieri mattina alle ore 7,25 locali nella casa della suocera, signora Monnie L. Jones, dove si era ritirato da tempo. Era al capezzale la sua seconda moglie, Lucille Jones, da lui sposata diciotto anni fa.

Il sessantasettenne Laurel, che, invece, va rimettendosi lentamente da una paralisi da cui è stato colpito nel 1955, è rimasto molto scosso alla notizia della morte dell'amico. «Non ho parole per esprimere il mio dolore» — ha detto — «Oliver era per me come un fratello».

Da parte sua, la moglie di «Ollio», la signora Hardy, che si era prodigata nell'assistere amorosamente il marito, ha dichiarato: «La morte è stata per Oliver una benedizione. Finalmente ha finito di soffrire. Soprattutto in questi ultimi tempi era tremendamente depresso per l'incapacità in cui si trovava di poter provvedere da solo a se stesso. In certi momenti, sembrava di leggere nei suoi occhi il desiderio che tutto finisse».

Hal Roach «junior», che con il padre aiutò i due attori a raggiungere la celebrità, ha detto: «Il mondo ha perso un grande comico, un uomo di una capacità mimica vastissima. Nei tempi difficili che stiamo attraversando, perdere qualcuno dotato della rara abilità di far ridere la gente significa perdere qualcosa di estremo valore».

Il funerale di Hardy, che avrà luogo domani, sarà celebrato secondo il rito massonico e sarà seguito dalla cremazione del cadavere. Amici di famiglia hanno riferito che in questi ultimi anni «Ollio» era diventato l'ombra di se stesso, in seguito alle sofferenze causategli dalla malattia. Dopo la paralisi, era andato progressivamente dimagrendo, passando da 122 chili a meno di sessantacinque.

Laurel e Hardy avevano «girato» nel 1949 il loro ultimo film dal titolo Robinson Crusoe. Poco prima di essere entrambi colpiti dalla paralisi avevano firmato un contratto per una serie di spettacoli televisivi con i quali speravano di riacquistare almeno parte della celebrità perduta. Ora la loro fama continuerà a vivere in quelle pellicole che hanno fatto vibrare di entusiasmo i pubblici di tutto il mondo per la irresistibile comicità.

Malgrado le notizie in contrario, diffuse da alcuni ambienti, Oliver e Stan erano rimasti sempre ottimi amici. Si comprendevano in modo perfetto, sembrava quasi che un legame misterioso permettesse loro di intendersi sia davanti alla macchina da presa che nella vita reale.

Hardy era nato nel 1892 a Harlem, nella Georgia. Il padre, che pur essendo proprietario di un albergo possedeva una laurea in legge, avrebbe voluto che il figlio avesse seguito la carriera legale, ma il giovane si era dimostrato di tutt'altra idea. All'Università della Georgia si rivelò un ottimo portiere nella squadra di calcio dell'ateneo ed anche un promettente attore.

Il primo tentativo cinematografico di «Ollio» ebbe luogo a Jacksonville, nella Florida, dove la «Lubin Film Co.» aveva bisogno di un comico grasso. Quando la «Lubin» si trasferì a Hollywood gli mantenne la scrittura. Fu così che un bel giorno Hardy incontrò finalmente negli «Hal Roach Studios», Stan Laurel con il quale collezionò i più strepitosi successi. Le realizzazioni più importanti furono Fra Diavolo, I figli del deserto, Allegri eroi, La ragazza di Boemia ed altri ancora.

Recentemente la celebre coppia aveva riconquistato popolarità, grazie alla televisione che aveva proiettato alcune delle loro migliori pellicole.

r. p.

Il vecchio amico dei giorni lieti

Per tutti quelli che trent'anni fa erano ragazzi e andavano al cinema a vedere i film di Stanlio e Ollio, oggi che Oliver Hardy si è spento considerano la sua morte come quella d'un vecchio amico, cordiale, franco, esilarante.

In tutti i duecento film corti e lunghi da lui girati in tanti anni di carriera con l'inseparabile Stan Laurel, era sempre stato allegro, bonaccione, grasso, impacciato, divertente. Ma il suo esordio non era stato comico. Era figlio di un noto avvocato in Georgia; egli stesso si laureò in legge, ma sentì presto la vocazione del palcoscenico, abbandonò l'ufficio del padre e cominciò a cantar da tenore e a recitare in compagnie d'infimo ordine, perfino sui battelli fluviali che raccoglievano pubblico insolito: però in parti eccezionalmente drammatiche, addirittura da Grand Guignol, con spargimenti di sangue e morti violente.

Spesso non riusciva a sfamarsi, e accettò con gioia, per vivere, alcune parti molto secondarie nel cinema muto con Ridolini, Buster Keaton e Charlot. L'incontro con Stan Laurel orientò la sua carriera d'attore fino allora modesta: l'uno grasso, l'altro magro, entrambi ingenui e divertenti. Come per altri comici, si pensò che anche per essi l'avvento del cinema sonoro segnasse la fine della carriera; ma non fu così. Le voci diedero forza ai loro personaggi e i buoni film si susseguirono ai mediocri per anni e anni: «Fra Diavolo», «Pianoforte», «Muraglie», «Acqua calda», «Sempre nei guai», «La scimmia», «Nel mondo delle meraviglie». Ebbero al loro fianco attrici di gran nome come Jean Harlow (la platinata «vamp» che si tolse la vita per amore), Lupe Velez, Paulette Goddard; ed in particolare Oliver Hardy ebbe anche la fortuna di avere doppiatori indovinati: la voce di Alberto Sordi (esordiente nel cinema) in Italia, e in Francia quella di Charles Boyer. La loro comicità si allacciava alla tradizione della farsa. Nella «Battaglia del secolo» i due comici s'erano tirate in faccia non meno di duecento torte alla crema, e si racconta che dieci manipolatori di dolciumi, pur usando ingredienti di poco prezzo, avessero lavorato settimane intere per preparare il materiale di lancio.

La popolarità di Ollio e del suo amico Stanlio, si spense quasi improvvisamente all'inizio della seconda guerra mondiale. Si aveva poca voglia di ridere allora ed anche i gusti andavano mutando. Nel 1945 i due comici girarono insieme l'ultimo film ad Hollywood e nel 1951 tentarono con «Atollo K» di riguadagnare il pubblico: ma il successo fu modesto e il binomio si sciolse definitivamente.

La televisione fu però loro amica. I vecchi film muti, sonorizzati e parlati, riapparvero sui piccoli schermi di casa e la nuova generazione sembra gradirli, e anche gli anziani rividero le vecchie farse volentieri, le torte, l'automobile che si sfascia, i tuffi nella vasca, i litigi con i vicini, la voce sottile e stridula di Stanlio e il vocione imperativo ed esotico di Ollio che agitava la cravatta quando era assalito dai dubbi. Questa mossa piacque molto, specialmente agli americani, e fu adottata come saluto da intere società goliardiche.

I due comici, uniti per trent'anni in pellicola, divisi da qualche litigio di carattere amministrativo, e poi uniti ancora in amicizia, hanno avuto lo stesso drammatico destino: la stessa malattia. A distanza di mesi l'uno dall'altro subirono una inguaribile forma di paralisi, finendo in un letto. Si parlarono solo per telefono, si mandarono i saluti e gli auguri del tramonto attraverso gli amici e le due mogli.

Oliver Hardy era immobile dal settembre dello scorso anno, e nelle ultime settimane aveva anche perduto la parola. La sua fine era prevista. La moglie (la seconda), che gli era stata compagna per diciotto anni, lo curò e lo aiutò fino all'ultima ora. Aveva 65 anni. Due di più ne ha Stanlio.

Da giovane, Oliver Hardy era stato un buon atleta: forte giocatore di golf, fu campione della «Georgia University». Ingrassò presto, anche perché era amante della buona tavola. Nel 1950, a Roma, durante un viaggio pubblicitario, in un solo pranzo mangiò cinque piatti di spaghetti alla carbonara, un intero pollo, bevve mezzo fiasco di Frascati, e poi divorò quaranta paste. Pesava 122 chili, ma raggiunse anche i 135. Ora, chi l'ha visto morente ha riferito che il gran fisico aveva tragicamente sofferto: Ollio era diventato magro come Stanlio. Una cosa quasi impossibile da credere.

Non era riuscito a raggiungere la ricchezza, nemmeno negli anni di splendore: perché veniva pagato a cachet senza percepire percentuali sui film; e molto di quanto guadagnava egli lo spendeva, si dice, puntando alle corse di cavalli.

Nella villa di Burbank in California (una villa che non è sua, ma della suocera) sfileranno oggi attori e registi e gente di cinema. Ma Stan Laurel, che vive con la moglie in un villaggio poco distante, non potrà muoversi dal letto.

Di tutta la gente che ha recitato negli ultimi trent'anni, grazie alle pellicole e alle registrazioni, rimangono i volti vivi e la voce: anche Ollio dunque rimane, e apparirà ancora sugli schermi della televisione, obeso, impacciato, spassoso, con la mano che agita il lembo della cravatta, e la bombetta sulle ventitrè.

Quelli che erano ragazzi nel 1920, e quelli del 1930 e del 1935, non hanno del tutto perduto il vecchio amico di giorni lieti, il buon Oliver Hardy.

g. pug.

Oliver Hardy che non nascondeva la sua predilezione per i buoni pranzi, a tavola con la moglie e una loro amica

Stan Laurel e Oliver Hardy nel 1950 quando il successo alla tv indusse i due attori a tornare nuovamente insieme

Un gran Mufti ucciso in Algeria

Era il capo religioso della cittadina di Mostaganem, ed era amico dei francesi - Un fuori legge lo ha colpito sulla soglia della sua casa

ORANO, giovedì sera.

Il Gran Mufti di Mostaganem, Si Henni Haj Ahmed, è stato assassinato ieri, nei pressi della sua abitazione, da un fuori-legge che, dopo l'attentato, è riuscito a darsi alla fuga. Mostaganem è una città portuale di 45.000 abitanti, situata una ventina di chilometri ad est di Orano.

La polizia, immediatamente messa in allarme, ha rastrellato il quartiere arabo, detto di Raisinville, dove si ha motivo di credere che lo attentatore si sia rifugiato. Un certo numero di algerini sospetti sono stati fermati e tradotti al comando di polizia. L'Ahmed che era la massima autorità religiosa della regione, era amico dei francesi e si era più volte pronunciato a favore della pacifica convivenza tra francesi ed algerini, suscitando le ire dei nazionalisti più accesi. I frequenti contatti che egli aveva con le autorità francesi lo avevano reso inviso ai fuori-legge che, peraltro, in quella regione, non avevano mai svolto un'attività particolarmente intensa.

Gli osservatori temono che questo sia il primo di una serie di delitti organizzati con fredda determinazione dai capi dei ribelli per eliminare i personaggi algerini più in vista che collaborano coi francesi, delitti che erano stati preannunciati dal «Comitato di Liberazione». Alla fine dello scorso luglio questo aveva fatto diffondere manifestini in cui minacciava spietate rappresaglie contro gli avversari più conosciuti. Dal canto loro, le autorità francesi avevano avvertito il milione e mezzo di connazionali che vivono in Algeria di aspettarsi una nuova recrudescenza del terrorismo.

Scepilov ricoverato in un ospedale di Mosca

MOSCA, giovedì sera.

L'ex-ministro degli Esteri Dmitri Scepilov, una delle vittime della recente epurazione avvenuta in seno al Cremlino, è stato intravisto ieri da alcuni corrispondenti occidentali nell'ospedale Botkin di Mosca.

I giornalisti si erano recati all'ospedale per far visita a due delegati americani al «Festival della Gioventù» colpiti da un attacco di influenza. Attraversando un padiglione essi hanno visto Scepilov che indossava un pigiama ed una vestaglia da camera e stava conversando con una vecchia signora.

Nonostante le domande rivolte a medici e infermiere i giornalisti non sono riusciti a sapere di quale malattia soffre o ha sofferto l'ex-ministro.

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 43-223): ore 21: Orc. sotto E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Brana Valentino danze ore 21.
Chalet Valentino 21 Bertolazzi.
Favole Cafè chantant. Medici 112.
Garden Valsalice 21-24. Borgiona. Servizio ristorante tel. 60.312.
Gay Eattre 21 Orch. Panichi.
Hollywood 21 Orch. Summertime.
La Cicala Ristorante, Carorotto. 21-24 danze classico quartetto.
La Barcaccia Miguel e Vasquez. Dame 200 cav. 350 cons. compresa.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze 21 serata bancari.
Piscina del Sole San Mauro Tor. Fermata Speranza. ore 21 danze.
Rinaldi Scuola ballo v. Volta 6.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Domani è troppo tardi» di Léonide Moguy con A. M. Pierangeli, V. De Sica, Maxwell.
Astor (locale fresco, aria condiz.): «L'angelo del ring» VistaV. Paul Douglas, John Derek, Lawrence.
Corso (aria condizionata): «Domani splenderà il sole» technicolor, regia Carol Reed con Diana Dors.
Doria: riapertura domani con «Le notti di Montmartre» eastmancolor panoramic.
Lux: riapertura domani con «I lancieri del Bengala» Gary Cooper, Franchot Tone.
Metro-Cristallo (fresco, aria condiz.): «Supplizio» Paul Newman, W. Pidgeon, A. Francis. Matt. 10.30
Reposi: «I gangsters» A. Gardner e Burt Lancaster.
Vittoria: «X contro il centro atomico» D. Jagger, E. Chapman.

Alfieri (locale fresco): «Carmen Jones» techn. Scope. Dandridge.
Ariston (locale fresco): «Assassino di fiducia» Alastair Sim, George Cole, Thomas.
Nazionale: «Il fiume rosso» tech. John Wayne, M. Clift. Platea 300.

SPETTACOLI A TORINO

Augustus: «L'uomo del West» di S. Goldwyn con Gary Cooper, Dana Andrews, Walter Brennan.
Torino (locale refr.): «La contessa scalza» tech. A. Gardner. A. 10.

Alexandra «Il prezzo della paura».
Arlecchino «Si trasporta il colonnello» Dora Doll, T. Denlaud.
Faro: «Il prezzo della paura» Merle Oberon, L. Barker.
Fiamma (aria-condizion.) «Regina delle piramidi» tech. Sc. Collins.
Gianduja: «Maruzzella» technic. (Aria condizionata).
Hollywood: «Caccia ai falsari» R. Denton e L. Snowden.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Il congresso si diverte» Scope con Johanna Maly e International Variety ore 16.15 e 21.15.
Mafalda: «Sangue caldo» N. Riv. Ferrero-Nava 16.15-21.15. Ingr. 300.
Massimo: «Ostaggio dei banditi» Scope. F. Tucker, M. Blanchard.
Principe: «Caccia ai falsari» Ray Danton, Leigh Snowden.
Sistina: «Ostaggio dei banditi» Scope. F. Tucker, M. Blanchard.

Adriano: «Io piccolo» Walter Chiari, A. Fabrizi, P. De Filippo.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Grido del sangue» e Conc. Naz. 3 voci e 1 canzone e varietà 16.15 e 21.15.
Alpi: «Allegri prigionieri», il film dei 4 registi.
La Perla: «La pistola non basta» Anthony Quinn, Katy Jurado.
Regina: «Fifa e arena» Totò.

Asti: «Il grande seduttore» tech. Fernandel. O. Sevilla. Ap. 14.00.
Olimpia: «Dinastia dell'odio» col.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piccola Luce «Filibustieri Antille».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Po: chiuso per ferie.
P. Nuovo Principe maschera rossa.

Esperia: Avventuriero di Siviglia.
Giardino: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.
Italiano: «Ore 10 lezione di canto» Claudio Villa.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: Felicità non si compra.
Viareggio «Le gloriose avventure» Gary Cooper, David Niven.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo «Ispettore generale» tech. Danny Kaye, W. Slezak.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Maria Antonietta Regina di Francia» tech. M. Morgan, Todd
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Frejus: «Ragazze audaci» Shelley Winters, B. Sullivan.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo Operazione mitra. Barclay.
S. Paolo Berlin-Tokio. Soderbaum.

Belgio Non scherzare con le donne.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Imputato deve morire» Glenn Ford, Dorothy Mc Guire.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano Tempesta sul Nilo. Scope.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Dragone: «Vortice».
Radium «Gioventù ribelle» Scope. Michael Rennie, Ginger Rogers.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Sangue e luci» tech. Zsa Zsa Gabor, Daniel Gélin.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Tiranno di Glenn» tech. Orson Welles, Victor Mac Laglen.
Bernini: Fortuna di essere donna.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: «Giorno maledetto» techn.
Excelsior: «L'anima e la carne» Scope tech. D. Kerr, R. Mitchum.

Nazareno: chiuso per ferie.
Odeon: «La banda dei 10» tech. Randolph Scott e J. Brando.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Storia d'una minorenne». (Aria condizionata).

Adua: «Carica Apache» e Varietà.
Aurora: Sindacato Chicago, Lane.
Est-Dan: «Il grande cielo».
Falchera: «Eternamente femmina».
Fortino: «Fuciliere deserto». Ver.
Maior Camera blindata. A. Ekberg
Nord «Martello rosso» Scope tech. F. Tozzi, Patricia Medina.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: Il prigioniero. Guinness.
Sociale: Tesoro nero. col. Crawford.
Zenit: «Terme e fontana magica».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Graziella» M. Fiore.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: Soglia dell'inferno. Scope.
Colosseo: «Duello sul Mississippi» tech. Lex Barker, P. Medina.
Italia: «Il monello» C. Chaplin.
Moderno: «Salvate il re» e «Prigionieri del passato».
Piemonte: «So che mi ucciderai» Joan Crawford, J. Palance.
S. Carlo: «Invasore bianco».
Splendor: «Leggenda di Genoveffa».

Alba: «Il sonnambulo» Fernandel.
Apollo: «Il momento più bello» G. Masina, M. Mastroianni.
Dora: «La tua donna» P. Noel.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edera: «Giungla umana».
Lucento: «Altair» tech. A. Lualdi, F. Interlenghi, J. Sernas.
Lutrario Prezzo della gloria. tech.
Massaia: «Giungla tragica».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Gioventù ribelle» Rogers.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Paris Canaille» tech. Françoise Arnoul, Charles Boyer.

Riduzioni E.N.A.L.-A.C.I.S. — Adriano, Torino, Alfieri, Europeo e Milano.

Questa sera, sul palcoscenico di "Lascia o raddoppia,,

S'affacciano alla ribalta dei milioni la fantascienza e l'energia atomica

Per la prima si cimenta un giovane di Novara, per la seconda una ragazza di Savigliano, segretaria di liceo classico - Completeranno la lista degli esordienti un boscaiolo aretino (Orlando Furioso) e un operaio bolognese (costumi dei pellirosse) - In cabina lo storico napoletano clamorosamente salvato dal duplice naufragio - A quota 1.280.000 il tranviere di Milano (astronomia) e l'usciere di Perugia (Longobardi)

Al traguardo finale il romagnolo amico dei ciclisti

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

I responsabili del telequiz nazionale hanno già deciso: neppure la sera di Ferragosto «*Lascia o raddoppia*» si concederà un riposo, del resto meritatissimo. E per l'occasione dal teatrino della Fiera sarà teletrasmessa la novantesima puntata della più vecchia, della più criticata e della più sfruttata rubrica televisiva. Come dimostrano chiaramente gli indici di gradimento che il servizio opinioni della RAI-tv elabora per ogni spettacolo, *Lascia o raddoppia* continua a essere la trasmissione più seguita. Nel primo quadrimestre del 1957 gli indici di gradimento del telequiz sono stati notevolmente superiori alla media generale di tutte le altre rubriche televisive. Mentre questa media è del 73, gli indici del gioco nazionale hanno oscillato da un minimo di 75 a un massimo di 88, valore questo raggiunto, nel quadrimestre preso in esame, in occasione della [illegible] edizione che vide la vittoria dell'americano professor Charles Haynes e l'ingresso in finale di Elda Novani, la cameriera tosco-piemontese appassionata di mitologia.

Naturalmente, gli indici di gradimento registrano di settimana in settimana variazioni più o meno sensibili, a seconda del grado di emozioni suscitate nel pubblico dai diversi personaggi in gara. Si può, ad esempio, essere certi — e ce l'hanno confermato i responsabili del gioco — che le ultime trasmissioni di *Lascia o raddoppia* hanno fatto toccare punte eccezionali negli indici di gradimento: particolarmente con la partecipazione del corridore Louis Chiron, ma più ancora con la commovente vicenda di Felice Mannarelli, il timidissimo studente di Campobasso giunto felicemente al traguardo finale.

Da Mannarelli in poi, però, si è verificata una pausa nello interesse dei telespettatori.

Michele Raffaelli, il concorrente romagnolo appassionato di ciclismo, è il finalista di turno. Per questa sera il neo aspirante ai milioni del telequiz ha promesso una sorpresa: se Baldini potrà essere a Milano, egli lo porterà con sé in cabina come «esperto». Raffaelli è ben deciso a raddoppiare e questa settimana ha rimuginato date ed eventi dello sport del pedale percorrendo in bicicletta, a capo chino, le assolate strade di Romagna.

La serata sarà aperta con l'esordio del giovane boscaiolo Giovanni Cardini, di 23 anni, da Carda C. Focognano (Arezzo) preparato a rispondere su «L'Orlando Furioso» di Ludovico Ariosto. I responsabili di *Lascia o raddoppia* fanno molto affidamento su questo nuovo personaggio.

Due altre materie inedite saranno tenute a battesimo questa sera: la fantascienza e la storia dell'energia atomica. Per la prima sarà in lizza un giovane impiegato di Novara, Carlo Malferrari, di 30 anni, per la seconda si presenterà davanti alle telecamere un'altra candidata piemontese: Renata Cappello, di 26 anni, segretaria presso un liceo classico, nativa e residente a Savigliano, in provincia di Cuneo.

Un operaio bolognese, Franco Gherardi, di 24 anni, chiuderà la lista degli esordienti riportando alla ribalta la storia ed i costumi dei pellirosse.

C'è da augurarsi che ai debuttanti di questa sera arrida miglior fortuna di quella toccata nelle ultime trasmissioni alle reclute del telequiz. La prima domanda in cabina toccherà al magistrato napoletano Eduardo Capaldo, appassionato di storia universale. Il suo esordio avvenuto giovedì scorso ha creato un nugolo di polemiche.

Due volte nella polvere e due volte sugli altari. Come si ricorderà, il dottor Capaldo fu eliminato di primo acchito e poi riammesso con una discutibile decisione del notaio. Mike, in questo primo particolare episodio, diede prova di buon senso e di serietà, protestando vivacemente contro la facile accettazione della risposta. Lo stesso Bongiorno accolse poi un po' sconfortato la notizia dell'errore materiale di trascrizione che l'ultima domanda aveva determinato la definitiva bocciatura del candidato. In questa circostanza, il presentatore del telequiz dimostrò una misura e un gusto ammirevoli. Meno brillantemente ne uscì la tv, della quale molti pensarono che stesse tornando «sulla china dei due pesi e due misure». Il dottor Capaldo, comunque, affronterà questa sera la domanda da 640 mila lire.

Il tranviere Salvatore De Rosa e l'usciere Ugo Bistoni — esperti rispettivamente in astronomia e storia dei Longobardi — continuano a ricevere telegrammi di incoraggiamento da parte dei componenti le rispettive categorie, che vedono nei due candidati i loro campioni. Molti, giovedì scorso, all'uscita dal teatrino, hanno preso d'assalto i due bravi concorrenti (che questa sera si battono per la domanda da un milione e 280 mila lire) chiedendo loro autografi. Il Bistoni ed il De Rosa non hanno aderito alle incessanti richieste e si sono scusati affermando di non sentirsi per nulla importanti.

Che il senso del limite ed il buon gusto stiano diventando di casa a *Lascia o raddoppia*?

Camillo Brambilla

Renata Cappello, segretaria del liceo di Savigliano, esordisce questa sera al telequiz sulla fisica atomica

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: GIOVANNI CARDINI, di Carda C. Focognano, in prov. di Arezzo (Orlando Furioso); CARLO MALFERRARI, di Novara (fantascienza); RENATA CAPPELLO, di Savigliano (storia dell'energia atomica); FRANCO GHERARDI, di Bologna (storia e costumi dei pellirosse).

Per la domanda da 640 mila lire: EDUARDO CAPALDO, di Napoli (storia universale).

Per la domanda da 1.280.000 lire: SALVATORE DE ROSA, di Milano (astronomia); UGO BISTONI, di Perugia (storia dei Longobardi).

Per le domande da 5.120.000 lire: MICHELE RAFFAELLI, di Forlì (ciclismo).

L'ALTA MODA NELLE PRESENTAZIONI DI PARIGI

Una *silhouette* slanciata piatta sul davanti e con il dorso rigonfio

Le giovani "firme,, Guy Laroche e Pierre Cardin sulla scia dei grandi creatori - Gonne, mantelli e "tailleurs,, - Uno sciame di belle indossatrici lanciano la "garçonne 1957,,: capelli corti e ben sfumati che formano sul capo come un piccolo tondeggiante casco

Pierre Cardin, che ha soltanto trentadue anni, recita con successo la parte di "enfant prodige" della moda francese

(Dal nostro inviato)

Parigi, giovedì sera.

Ogni tanto, a Parigi, anche nel campo dell'alta moda, spunta una «firma» nuova. Non è certo facile inserirsi nel gruppo di creatori che dettano legge sull'eleganza internazionale, ma Parigi è una città generosa per i giovani che dimostrano del talento. Li prende sotto la sua protezione, li sostiene, scatena su di loro l'interesse di tutto il mondo e di colpo nomi fino a ieri sconosciuti diventano famosi. Ciò accade nella «couture» come nell'arte, come in tutte le attività nelle quali il successo è strettamente legato alla notorietà.

Parigi, tuttavia, non è sempre la madre amorevole per i giovani in cerca di fortuna. Guai a mancare alle promesse, guai a tradire le aspettative. In tal caso una pesante coltre di silenzio, e peggio di indifferenza si stende sulla fama di un giorno, o di una stagione, senza alcuna possibilità di appello.

Questo, ad ogni modo, non è il caso dei due giovani sarti Pierre Cardin e Guy Laroche di cui si parla molto in questo momento. Pierre Cardin viene dalla scuola di Christian Dior di cui è stato tagliatore, per la parte classica, all'inizio della carriera, Guy Laroche, invece, è amico ed allievo di Jean Dessès. Ha inaugurato la sua piccola sartoria la scorsa stagione ed ora ha saputo affermarsi completamente con uno stile interessante e personale.

La silhouette di Laroche è slanciata, relativamente piatta sul davanti e con il dorso rigonfio con effetti di bluse o di drappeggi e pannelli. Le sue indossatrici sono giovani, belle, pettinate al dernier cri con acconciature un po' gonfie e stilizzate dovute al bravissimo Jacques Dessange. Quest'ultimo ha lanciato la garçonne 1957, una formula di capelli corti e ben sfumati formanti un piccolo e tondeggiante casco sul capo.

Proprio quel che ci voleva per i modelli di Laroche, il quale è decisamente contrario ad ogni severità. Le sue gonne sono molto corte, i suoi colori chiari, luminosi, tutti sui toni mandarino, ocra, albicocca, succo d'arancio e passato di carota. I soffici abiti si completano con morbide sciarpe di lana foderate di castoro. Le «sciarpe-mantello» si drappeggiano su «due pezzi» con giacca molto corta e si portano con calotte assai rigonfie, stile 1925.

Ogni tailleur ha la sua bella camicetta di *jersey*. Alcune gonne con bretelle appuntite si portano su golfini di lana per sport e su bluse di raso e di crespo per le ore eleganti.

I tailleurs per l'autunno sono di soffice lana a quadri ocra e ambra, castoro e nero, bianco e nero. La giacca molto corta e semiaderente sul davanti, scende leggermente sul dorso per raccordarsi con curve bombées. Abiti-mantello di morbida lana beige orzata hanno una cintura bassa stretta in un passanastro di velluto.

Le camicie diritte di *jersey* giocano su effetti laterali *trompe l'oeil* ed imitano le casacche. Ricadono sul dorsi *flottants* o con drappeggi in curva.

I mantelli più nuovi sono privi di colletto. Una piega a V ha il compito di creare l'effetto di collo. L'ampiezza ricade morbidamente sul corpo, talvolta trattenuta con una cintura passata nel tessuto o con una piega che attraversa il modello a metà.

Guy Laroche, il nuovo astro della haute couture parigina

Per sera, molte creazioni con giacchetta sfruttano la formula dell'abito cocktail-pranzo. Gli abiti di velluto hanno gonne ample e profonde scollature sul dorso.

Pierre Cardin, che ha soltanto 32 anni, è insieme tagliatore e figurinista. Prima di collaborare con Dior egli debuttò da Paquin e non si può quindi dubitare delle sue doti tecniche. Egli è specializzato nei tailleurs, di tutti i tipi e per tutte le ore, ma disegna anche volentieri abiti ed «insieme» da cocktail e mantelli. La sua linea è giovane, netta e spoglia, e conta su un taglio ricercato. Cardin è un attento studioso della storia del costume e tra l'altro è spesso chiamato a realizzare abiti in stile per il teatro e per il cinema. Attrici come Martine Carol, Mar[illegible] Fella e altre vedettes conosciute hanno indossato anche recentemente creazioni di Pierre Cardin.

Originale cappello di veletta drappeggiata (Guy Laroche)

Per la prossima stagione il giovane sarto lancia la linea «laccio», specialmente descritta dai morbidi tailleurs e dai sacchi [illegible] con collo ad anello. I semplici mantelli ricordano la toga. Le giacche, a «tre quinti», sono diritte davanti mentre sul dorso si drappeggiano in cerchi digradanti ricchi di movimento. Lo stesso profilo è nei mantelli battezzati *plis en face*. Il drappeggio si prolunga sino all'orlo in doppi e tripli U di morbide lane mohair e mérès o di duvetine «pelo di renna».

Il *cachemire* è molto usato nei *tailleurs* e negli «abiti laccio».

Per le ore eleganti abbiamo drappeggi fluidi e curiosi pannelli che partono dalle scapole, scendono sul *tournure*, passano tra le gambe e risalgono per fermarsi alla vita. Questi modelli, con nuovi effetti «alla slava», hanno scandalizzato le anziane cronista inglesi.

Altre gonne da sera, ben rigonfie, sono in «bocciolo di rosa» e contrastano con bustini semplicissimi.

I colori preferiti sono il «sabbia umida», il marron visone, il verde foglia morta, il cannella, il fulvo, l'edera, il granata, il «sangue di bue», il nero ed un «rosso pomodoro».

I cappellini incorniciano il capo in caschi rotondi di feltro taupé o in cloches molto calcate nei colori verde lichene, cannella, edera e oro antico.

Anna Vanner

La caccia ai numeri probabili

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 3 agosto '57 sulle dieci ruote:

TORINO: n. 5 (da 104 sett.); 55 (da 75); 15 (da 73); 77 (da 60); 78 (da 51); 31 (da 50); 26 (da 48); 18 (da 46); 8 (da 41); 7 (da 40).

BARI: n. 82 (da 96 sett.); 71 (da 76); 80 (da 60); 57 (da 60); 55 (da 51); 33 (da 51); 86 (da 47); 24 (da 47); 89 (da 46); 48 (da 44).

CAGLIARI: n. 38 (da 73); 20 (da 65); 45 (da 54); 4 (da 58); 87 (da 57); 31 (da 46); 40 (da 46); 17 (da 44); 10 (da 45); 80 (da 39).

FIRENZE: n. 22 (da 78 sett.); 62 (da 72); 73 (da 60); 28 (da 58); 68 (da 57); 12 (da 50); 41 (da 45); 7 (da 41); 36 (da 39); 80 (da 39).

GENOVA: n. 4 (da 94 sett.); 25 (da 86); 44 (da 58); 77 (da 58); 61 (da 55); 28 (da 49); 32 (da 46); 65 (da 46); 31 (da 40); 88 (da 40).

MILANO: n. 68 (da 91 sett.); 18 (da 68); 79 (da 59); 40 (da 56); 29 (da 52); 80 (da 53); 54 (da 46); 75 (da 42); 10 (da 43); 13 (da 42).

NAPOLI: n. 79 (da 83 sett.); 22 (da 67); 9 (da 58); 15 (da 55); 59 (da 56); 81 (da 49); 42 (da 46); 5 (da 45); 36 (da 44); 30 (da 44).

PALERMO: n. 69 (da 71 sett.); 30 (da 63); 53 (da 54); 55 (da 51); 23 (da 46); 90 (da 45); 3 (da 44); 61 (da 43); 10 (da 41); 73 (da 40).

ROMA: n. 45 (da 81 sett.); 58 (da 52); 21 (da 50); 84 (da 50); 88 (da 42); 89 (da 41); 48 (da 38); 40 (da 37); 34 (da 36); 9 (da 34).

VENEZIA: n. 36 (da 81 sett.); 30 (da 56); 27 (da 45); 22 (da 44); 7 (da 43); 44 (da 43); 47 (da 40); 15 (da 39); 83 (da 38); 34 (da 37).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 17 sett.; Bari, 20; Cagliari, 8; Firenze, 5; Genova, 12; Milano, 13; Napoli 38; Palermo, 10; Roma, 5; Venezia, 2.

Vertibili: Torino, 21 sett.; Bari, 18; Cagliari, 15; Firenze, 0; Genova, 24; Milano, 0; Napoli, 12; Palermo, 9; Roma, 0; Venezia, 37.

Cadenze: Torino, 1 (da 30 sett.); Bari, 7 (da 36); Cagliari, 5 (da 48); Firenze, 1 (da 34); Genova, 1 (da 26); Milano, 6 (da 34); Napoli, 2 (da 16); Palermo, 5 (da 20); Roma, 7 (da 21); Venezia, 7 (da 28).

Figure: Torino, 8 (da 30); Bari, 8 (da 30); Cagliari, 9 (da 34); Firenze, 1 (da 31); Genova, 7 (da 48); Milano, 4 (da 34); Napoli, 2 (da 26); Palermo, 8 (da 32); Roma, 1 (da 21); Venezia, 8 (da 23).

Decine: Torino, 80.na (da 31 sett.); Bari, 80.na (da 15); Cagliari, 1.a (da 36); Firenze, 80.na (da 47); Genova, 30.na (da 34); Milano, 40.na (da 33); Napoli, 50.na (da 23); Palermo, 80.na (da 30); Roma, 40.na (da 35); Venezia, 40.na (da 30).

Numeri di massima frequenza dal 1-1-57 (31 settimane):

Torino: n. 34, 41, 67 (5 volte); 28, 29, 30, 65, 73 (4).

Bari: n. 6, 80 (5 v.); 13, 14, 22, 37, 55, 64, 80 (4).

Cagliari: n. 52, 73, 80, 88 (5 v.); 14, 35, 26, 62, 75, 83, 85, 86 (4).

Firenze: n. 20, 84 (5 v.); 4, 12, 94, 83, 30, 44 (4).

Genova: n. 1 (6 v.); 11, 18, 74 (5); 8, 42, 60, 65, 85 (4).

Milano: n. 62 (6 v.); 34, 36 (5); 52, 33 (4).

Napoli: n. 14, 27, 31, 80 (5 v.); 15, 20, 39, 51, 60 (4).

Palermo: n. 8, 20, 37, 58, 69, 86 (4 v.).

Roma: n. 70, 75 (5 v.); 80, 30 (4).

Venezia: n. 70 (6 v.); 3, 10, 31, 90 (4).

Frequenza degli estratti determinati nelle prime 31 settimane dell'anno:

Torino: n. 27, 41, 61, 60 (2 v. 1a estr.); 36, 39, 64, 70 (2 v. 2a); 30, 41, 84 (2 v. 3a); 34, 72 (2 v. 4a); 20, 58, 68 (2 v. 4a); 63, 74 (2 v. 5a).

Bari: n. 29 (3 v. 1a estr.); 38, 22, 34, 80 (2 v. 1a); 8, 9, 13, 20, 27, 46 (2 v. 2a); 12, 16 (2 v. 3a); 28, 60, 68 (2 v. 4a); 36, 57, 44, 67, 88 (2 v. 5a).

Cagliari: n. 70, 82 (2 v. 1a estr.); 14, 75, 83 (2 v. 1a); 11, 22, 48, 87 (2 v. 3a); 22, 34, 58, 62 (2 v. 3a); 76 (3 v. 4a); 40, 53, 59, 80 (2 v. 4a); 52, 60, 73, 88, 85 (2 v. 5a).

Firenze: n. 17, 34, 44, 55 (2 v. 1a estr.); 3, 49, 67 (2 v. 2a); 4, 80, 84 (2 v. 3a); 20, 57 (2 v. 4a); 66, 90 (2 v. 4a); 24 (2 v. 5a); 32, 46, 61, 63 (2 v. 5a).

Genova: n. 52, 68 (2 v. 1a estr.); 1, 53, 61, 83, 84 (2 v. 2a); 14, 18, 49, 74 (2 v. 3a); 72 (2 v. 4a); 1, 11, 18, 46, 67, 88 (2 v. 5a).

Milano: n. 1, 18, 27, 33, 38, 60 (2 v. 1a estr.); 36 (2 v. 2a); 18, 22, 33, 84, 38 (2 v. 3a); 65 (2 v. 3a); 21, 32, 34, 65 (2 v. 3a); 2, 46, 60, 62, 88 (2 v. 4a); 35, 80, 33 (2 v. 5a).

Napoli: n. 90 (3 v. 1a estr.); 15, 74, 84 (2 v. 1a); 11, 43 (2 v. 2a); 46, 50, 51, 69, 87 (2 v. 3a); 31 (3 v. 4a); 15, 17, 19, 30, 37, 39, 83 (2 v. 4a); 14, 41 (3 v. 5a); 28, 35, 46, 49 (2 v. 5a).

Palermo: 7, 8, 28, 71 (2 v. 1a estr.); 1, 66, 80 (2 v. 2a); 20, 40, 65 (3 v. 3a); 14, 21, 34, 47, 50 (2 v. 4a); 30, 57, 66, 86 (2 v. 5a).

Roma: n. 11, 20, 89 (2 v. 1a estr.); 8, 67, 71 (2 v. 2a); 38 (3 v. 3a); 36, 39, 54, 68, 79 (2 v. 3a); 18, 48, 66, 70 (2 v. 4a); 12, 20, 30, 38, 68, 75 (2 v. 5a).

Venezia: n. 40, 70, 80 (2 v. 1a estr.); 70, 75 (2 v. 3a); 2, 19, 62, 87, 59 (3 v. 3a); 9, 10, 21, 30, 68, 90 (2 v. 4a); 31, 41, 64, 76, 86 (2 v. 4a).

Dall'inizio dell'anno i Vertibili sono usciti:

1 volta a Torino (67, 76); 2 v. a Bari (36, 63; 62, 26); 2 v. a Cagliari (63, 36; 76, 67); 4 v. a Firenze (21, 12; 26, 62; 67, 76, 67, 76); 1 v. a Genova (73, 37); 4 v. a Milano (34, 43; 83, 38; 36, 63; 15, 51); 2 v. a Palermo (43, 34; 69, 96); 2 v. a Roma (64, 46; 47, 74); 2 v. a Venezia (56, 65; 18, 81).

I Gemelli sono usciti:

1 volta a Torino con 3 ambi (44, 66, 22); 1 v. a Bari (22, 88); 3 v. a Cagliari di cui 1 con 3 ambi (11, 66, 77; 33, 88; 55, 66); 6 v. a Firenze (66, 44; 44, 77; 44, 33; 66, 77; 22, 33; 44, 33); 2 v. a Genova (11, 33; 55, 11; 66, 88); 4 v. a Milano di cui 1 con 3 ambi (77, 66, 55; 33, 66; 88, 22; 33, 88); 2 v. a Palermo di cui 1 con 3 ambi (66, 55, 44; 55, 33); 1 v. a Roma (11, 55); 3 v. a Venezia (66, 33; 88, 11; 55, 66).

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Acquario opposta a Urano; sestile a Saturno e trigono a Giove. Una stravaganza nei rapporti di un amico vi darà serie complicazioni e amarezze non preventivati. Tipi: Leone, Scorpione e Sagittario.

Leone: l'amore ed ogni questione affine saranno favoriti da un benefico influsso di Venere. Sfruttate tutte le occasioni che si presenteranno senza eccessivi patemi d'animo. Oggi ed il mondo sarà ai vostri piedi.

Scorpione: guarigione dai mali per coloro che ne sono afflitti. Minaccia di rottura. Fate molta attenzione ai vostri interessi che stanno passando un momento molto delicato.

Sagittario: inganni e tradimenti da parte di una persona castana che vi è vicina e sparla di voi. Pulitela in modo esemplare. Guardatevi dalle donne anziane. Giramenti di testa nel pomeriggio; poca cosa in verità.

Ed ecco le previsioni per gli altri lettori: **Ariete**: non rischiate mai a cuor leggero: sovente si può restare con un pugno di mosche. **Toro**: diffidate fortemente di una persona che vuole farvi concludere un affare disastroso. **Gemelli**: viaggio di piacere con una persona amica. Non pretendete la luna nel pozzo: accontentatevi di quello che vi si può offrire. **Cancro**: lettera o telegramma recanti una notizia che vi porterà molta pace di cuore. **Vergine**: momento adattissimo per bilanciare lavoro amministrativo o politico. Cercate di stringere ulteriori rapporti con quella persona che può fare molto per voi. **Bilancia**: momento favorevolissimo ai viaggi. Influssi benefici per la vostra salute. Ottimismo generale. **Capricorno**: è questione di ore: sappiate attendere pazientemente e poi la vittoria sarà vostra indiscutibilmente. **Acquario**: aria carica di elettricità: attenzione a non attaccar briga. Serata soffusa di malinconia. **Pesci**: la vita è sempre piena di incognite. Nei vostro caso confidate nella Provvidenza.

T. Palamidessi

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

"Shéhérazade„ alla radio

Una favola orientale

Le stazioni del III programma trasmettono questa sera, alle ore 20, la suite «Shéhérazade» di Rimski Korsakoff.

Shéhérazade di Rimski-Korsakoff sorse nel tempo fortunatissimo del *Capriccio spagnolo* e della *Grande Pasqua russa*, le composizioni sue divenute più popolari. Andava ritoccando il *Principe Igor* di Borodin, e gli venne in mente la favolosa Shéhérazade. Avrebbe voluto realizzarla in un pezzo orchestrale, ricco di episodi orientali e seducenti. Desideroso di tranquillità si traslocò con la famiglia a Niejgovitsy, non lontano dal lago Scerementski, e nell'estate del 1888 terminò il lavoro.

Il programma che lo guidò, com'ebbe a raccontare nel *Giornale della mia vita musicale*, non era coerente. Tracciò alquanti momenti, avulsi dalle *Mille e una notte*: il mare e il vascello di Sindbad, il fantastico racconto del principe Kalender, il figlio e la figlia del Re, la festa a Bagdad, il naufragio. Poiché un legame era necessario, provvide a brevi introduzioni alla prima, alla seconda e alla quarta parte, e ad un intermezzo alla terza, affidati a un solo violino, e rappresentanti i vari racconti meravigliosi della bella donna al terribile sultano. Taluni osservatori insistendo nel cercare analogie e nessi fra i temi delle diverse parti, francamente li avvertì che era fatica sprecata. Quei motivi non erano wagnerianamente collegati a idee poetiche o ad immagini precise. Erano elementi casuali, utili allo svolgimento compositivo. E parlando, aggiungeva, apparivano in una luce ogni volta diversa, esprimevano situazioni diverse, corrispondevano infine a immagini diverse, saloni e quadri diversi...

Sviluppando con tanta libertà i dati elementari, mirava a comporre una Suite in quattro parti, come un caleidoscopio di favolose immagini orientali, così come aveva già fatto nel *Racconto*. Sempre incerto nel dichiararsi compositore «a programma» o «puro», cioè senza suggestioni, non solo soppresse le indicazioni «Preludio, Ballata», eccetera, ma abolì nella seconda edizione i riferimenti agli episodi: per esempio, il mare, il vascello.

Scacciati questi richiami, Rimski-Korsakoff tornava alle preoccupazioni. «Componendo *Shéhérazade*, non voleva con quelle didascalie volgere la fantasia dell'ascoltatore là dove la mia stessa fantasia s'era diretta. Volevo semplicemente che l'uditore, se la mia musica sinfonica gli fosse piaciuta, avesse avuto la netta impressione che si trattava d'un racconto orientale, e non di quattro tempi successivi, su temi comuni. Il titolo evoca l'Oriente ed i racconti sbalordianti. Inoltre alcuni particolari dell'esposizione musicale alludono alla sola persona che costantemente interloquisce, Shéhérazade».

Ed è davvero curioso, nel caso di questo eccellente musicista, l'ambascia, che si ripete verbalmente in tanti minori, di non parere ispirati, suggestionati, da qualche immagine sentimentale, e di affermare e contraddirsi, dicendo e non dicendo che la vita è e non è esperienza.

Si sa che Rimski-Korsakoff decise tardivamente di praticare professionalmente la musica. Nato il 1844 in una famiglia di marinai, servì nella marina militare, finché l'acquisita consapevolezza della maestria lo indusse a dedicarsi alla composizione e all'insegnamento. I suoi ricordi infantili erano duraturi e precisi: a due anni ricantava le melodie intonate dalla mamma, a quattro le ripeteva sul pianoforte, a sei cominciò la tecnica pianistica, a undici compose un duetto...

f. t.

Il regista Logan (a sinistra) discute con Rossano Brazzi e Mitzi Gaynor i particolari di lavorazione del film «South Pacific», i cui esterni saranno tra breve iniziati alle Hawaii

Oggi e domani alla radio

Bettina, un atto di Alfred de Musset alle 21 sul programma nazionale - Un concerto sinfonico diretto da Mario Rossi alle 21,15 sul II programma - Alle ... Bongiorno presenta Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 8 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,5, Torino m.f. 3) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 9 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible] ... dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - ... Carosello - 21: «Scampolo», commedia di D. Niccodemi - Telegiornale (seconda edizione).

ANTICIPAZIONI SULLA PROSSIMA STAGIONE TEATRALE

Sei grandi compagnie di rivista si preparano a scendere in lizza

Assenti Totò e Walter Chiari, le formazioni non sono molto diverse dallo scorso anno - Il ritorno di Rascel e l'esordio di Giovanna Ralli - Billi e Riva ancora insieme? - Una nuova coppia: Ugo Tognazzi e Lauretta Masiero

Milano, giovedì sera.

Sono iniziate in questi giorni a Milano le prove di due grosse compagnie di rivista. Nel teatrino di Palazzo Litta, Renato Rascel, assieme a Giovanna Ralli e Mario Carotenuto, sfida il caldo di questo bizzarro agosto, dando mano al copione della commedia musicale che Garinei e Giovannini hanno scritto per il festoso ritorno del «Piccoletto» al teatro di rivista e per il debutto, assai atteso, della cinematografica Giovanna Ralli; nella saletta del Teatro alle Maschere, Ugo Tognazzi e Lauretta Masiero leggono ad alta voce le battute di una pochade che Scarnicci e Tarabusi hanno imbastito, infarcendola di musichette e danze, per il ritorno alla rivista — dopo un anno di prosa — del comico cremonese.

Con questi due avvenimenti, in pratica, è stato dato il «via» alla stagione teatrale 1957-58. Ma, in sostanza, come sarà la fisionomia del teatro di rivista nel '57-58? E' presto detto. Premesso che un bilancio preventivo esatto non è ancora possibile formularlo poiché rimangono ancora alcuni interrogativi, si può tuttavia affermare che il teatro cosiddetto leggero vedrà scendere in lizza sei grosse formazioni così costituite:

Compagnia Macario, con *Sandra Mondaini, Gianni Agus, Franca Tamantini, Giulio Marchetti. Titolo della commedia musicale: «Non sparate alla cicogna». Raccordo a metà settembre.*

Compagnia Carlo Dapporto-Delia Scala, *con Teddy Reno. Questa celebre coppia rappresenterà una commedia musicale di Garinei e Giovannini il cui titolo sarà scelto fra questi due, provvisori: «I fuoriserie» o «L'adorabile Giulia». Coreografie di Donald Saddler.*

Compagnia Renato Rascel. *Si avrà il debutto sulle scene di Giovanna Ralli e il ritorno di Mario Carotenuto, con Annie Fratellini, Xenia Valderi. Titolo: «Un paio d'ali», di Garinei e Giovannini, musiche di Kramer, coreografie di Hermes Pan; «Charley Ballett». Debutto: teatro «Lirico» di Milano, nella prima decade di settembre.*

Compagnia Wanda Osiris. *La «Wandissima» ripropone il trio Vianello-Bramieri-Durano e lo spettacolo non sarà una commedia musicale, ma ... spettacolo di rivista.*

Compagnia Ugo Tognazzi-Lauretta Masiero. *Collaborano Mario Scaccia, Franco Giacobini, Gianrico Tedeschi, Anna Sura, Elio Pandolfini, Barbara Elsa. Titolo: «Uno scandalo per Lili», vaudeville di Scarnicci e Tarabusi, con regia di Luciano Salce, coreografie di Gisa Geert, musiche di Lelio Luttazzi, scene di Veccia. Tognazzi vuol essere il primo a debuttare: al «Nuovo» negli ultimi giorni di questo mese.*

Compagnia Billi-Riva. *Su questa formazione gravano ancora molti interrogativi, perché si dice che i due comici intendano, per quest'anno, dividersi. Ma secondo le ultime informazioni provenienti da Roma, Billi e Riva intendono mettere su uno spettacolo con testi di Marchesi-Metz-Verde, uno spettacolo di rivista classico, senza ... commedia-musicale e ... Debutto a Roma in ... ore.*

Totò ha lasciato le scene e così il Walter nazionale: per il primo, in un certo senso, la defezione era scontata, in quanto — anche se non fosse sopravvenuta la malattia agli occhi che costringe il principe De Curtis all'assoluto riposo e a cure severe —, fin dall'inizio della stagione passata (allorché si presentò con «A prescindere» sulle ribalte italiane), il «principe della passerella» aveva pronosticato una sola parentesi teatrale per poi tornare al cinema. Per Walter, invece, il distacco dal suo pubblico rivistaiolo costa un poco: gli impegni hollywoodiani interessano anzitutto il buon Annichiarico, e così le trasmissioni televisive americane e la pubblicità che si sta facendo a fianco della bellissima Ava Gardner. Ma certo che uno spettacolo festoso e di successo come quello dello scorso anno (con «Buonanotte Bettina», Walter e Delia Scala hanno raggiunto incassi più che considerevoli) avrebbe fatto gola anche allo scettico ed impegnatissimo Walter Chiari.

Comunque sia, i due comici sono assenti e si è vista la corsa verso altre compagnie di ottimi elementi che, l'anno scorso, erano nelle troupes di Totò e di Walter. A parte Delia Scala — la «soubrettina» numero uno del teatro di rivista italiano — che è ritornata in ditta con quel Carletto Dapporto che le fu padrino nel battesimo con il palcoscenico or sono tre anni, e Lauretta Masiero che, lasciato Dapporto si è unita al novello Ugo Tognazzi, di nomi «da ditta» che abbiano fatto spostamenti clamorosi non ve ne sono. Le Compagnie, su per giù, si presentano con schemi pressoché uguali a quelli dello scorso anno: buon segno. Vuol dire che l'anno scorso sono stati in parecchi a chiudere soddisfatti.

Lauretta Masiero

Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, che ora lavorano insieme nella rivista televisiva «Un, due, tre» si separeranno: il primo si unirà alla Masiero, il secondo a Wanda Osiris

Il panciotto blindato

XXXI. — John Dillinger, l'emulo di Al Capone, uscito dal penitenziario di Indianapolis, si forma una banda con elementi presi tra i suoi ex compagni di pena, ai quali egli fornisce i mezzi per l'evasione. Il primo «colpo» viene sferrato contro la banca di Greencastle, mercé uno stratagemma ideato dallo stesso Dillinger, che per l'occasione trasforma sé ed i suoi compagni in cineasti. Divisa il bottino e fiutato il vento infido, i banditi si trasferiscono a Chicago, dove Dillinger si innamora di una cantante di tabarin, che porta a vivere con sé. Il secondo colpo della banda viene sferrato contro una banca che ha cessato di funzionare come tale, ma che è ancora aperta perché conserva un locale pieno di cassette di sicurezza dei suoi clienti. Dillinger ed i suoi aprono con la fiamma ossidrica numerose cassette traendone un cospicuo bottino. I banditi, vengono facilmente individuati dalla polizia e un giorno uno di essi, Hamilton, in uno scontro con un agente, lo uccide. Conviene di nuovo cambiare aria e la banda si trasferisce in Florida. Ma la notte di San Silvestro, i gangsters, ebbri, si mettono a sparare sul mare; ciò allarma i loro vicini e la polizia accorre. In più Pierpont, viene fotografato a bordo della sua lussuosa Cadillac, per le vie della città, per cui Dillinger ritiene opportuno far fagotto per altri lidi.

La banda si divide in due: John Dillinger e la sua amica Evelyn Frechette vanno da una parte: Pierpont, Makley, Clark e le loro amichette partono anch'essi contemporaneamente, ma in direzione opposta. Dillinger ed Evelyn si dirigono dapprima verso l'ovest, e precisamente verso il Nebraska, poi virano di bordo e puntano verso l'est. Per la strada, dalle differenti città, Dillinger si diverte a mandare a Matt Leach, capo della polizia dell'Indiana, delle cartoline illustrate, sulle quali scrive delle frasi di questo genere: «Stiamo dandoci buon tempo. Peccato che non possiate essere con noi!». Gli altri si sono diretti verso Tucson, una città dell'Arizona, della quale Frechette ha decantato loro i vantaggi, primo fra tutti quello di trovarsi nei pressi della frontiera messicana. Pierpont, Makley,

Clark e le loro ragazze arrivati a Tucson, discendono al Congress Hotel, un locale confortevole e tranquillo. Ritornato verso l'est, e smesso finalmente di tenere al corrente Mac Leach sui suoi itinerari mediante

l'invio di cartoline, John Dillinger risale verso il nord e ritorna a Chicago. Qui egli convoca, in una taverna, «Tre Dita» Hamilton e Homer Van Meter. «Quale affare hai da proporci?» egli chiede al piccolo Homer.

«La First National Bank and Trust Company, a East Chicago» risponde il piccolo Homer. «East Chicago non appartiene amministrativamente all'Indiana?» «Sì. «Mac Leach sarà ben stupito di saperci ritornati sul suo territorio!». Su richiesta di Evelyn che teme per la vita del suo uomo, John Dillinger si procura un panciotto blindato, a prova di pallottole e, per la spedizione a East Chicago, lo indossa sotto il panciotto usuale. L'indomani mattina, verso le ore 11, lasciato il piccolo Homer a fare la guardia fuori dal locale, Dil-

linger e Hamilton entrano nella banca, ove intendono fare il loro «colpo», tenendo in mano delle valige che posano negligentemente su di un tavolo. Ma dalle valige, apparentemente innocue, ecco che improvvisamente, saltano fuori dei fucili mitragliatori che puntati su tutti quelli che sono lì dentro, fruttano all'istante un bottino di 20.000 dollari. Nel momento in cui i banditi stanno per lasciare il locale, ecco che compare, sconvolto, il «piccolo» Homer. Un agente lo segue.

Segue: *La sparatoria fatale*

S. E. Eula «cittadino» onorario di Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Stamane viene solennemente consegnato il diploma di cittadinanza onoraria di Cuneo a S. E. il dott. Ernesto Eula, Primo Presidente della Corte di Cassazione, secondo una deliberazione presa dal nostro Consiglio comunale il 23 marzo scorso. La cerimonia, ricorrendo il 48° anno di carriera dell'eminente magistrato cuneese, si unirà alle numerose altre manifestazioni indette in suo onore in Italia e all'estero.

ULTIME NOTIZIE

Quattro alpinisti bloccati dal maltempo sulla "Jungfrau,,

Sono due tedeschi e due austriaci - Fermi a quasi tremila metri, in una cortina di nebbia, sulla parete dell'Eiger - Una improvvisa tempesta sarebbe loro fatale

(Nostro servizio particolare)

Grindelwald, giovedì sera.

Da quarantotto ore Grindelwald è in allarme: quattro alpinisti — due tedeschi e due austriaci — sono bloccati dal maltempo sulla famosa parete nord dell'Eiger, nel massiccio della Jungfrau.

Negli ambienti alpinistici di Grindelwald e nelle località vicine non si nasconde una certa preoccupazione, poiché da ieri sera l'Eiger, alto quasi quattromila metri, è avvolto da dense nubi. E' probabile che sulla cima della montagna si sia scatenata, durante la notte, una violenta tempesta.

I quattro scalatori, di cui si ignora il nome, hanno iniziato la difficile ascensione nel pomeriggio di lunedì, partendo dalla stazione di Alpiglen, della ferrovia della Jungfrau. Per tutta la giornata di martedì si è potuto osservare con l'ausilio di potenti cannocchiali da Grindelwald, la faticosa marcia della cordata austro-tedesca. Siccome le condizioni atmosferiche sono sensibilmente peggiorate nel massiccio della Jungfrau, non è stato che raramente possibile scorgerli ieri. Quando sono stati visti per l'ultima volta, si trovavano a circa 2900 metri di altitudine. A quanto pare i quattro alpinisti sarebbero bloccati nel canalone denominato «Gelbe Fluh»; e non riuscirebbero ad andar più nè avanti nè indietro. Una improvvisa tempesta potrebbe essere loro fatale.

Da stamane la cima dell'Eiger è circondata da una cortina di nebbia che rende impossibile ogni osservazione. L'Eiger è stato scalato per la prima volta nel '38 da una cordata austro-tedesca. Questi ultimi anni ha causato numerose vittime. Lo scorso anno si sfracellarono a poche centinaia di metri dalla vetta due giovani alpinisti di Monaco.

La parete Nord dell'Eiger cade per quasi 800 metri a piombo. Il grosso pericolo consiste tuttavia nella rapidità con cui mutano in questo massiccio le condizioni del tempo. Nelle ultime ore si è appreso che a Grindelwald una dozzina di guide sono state messe in stato di allarme per poter iniziare, da un momento all'altro, le operazioni di soccorso.

I. f.

«Mamie» Eisenhower ha subito l'isterotomia

WASHINGTON, giovedì sera.

Secondo quanto informa la agenzia «United Press», la signora Eisenhower è stata sottoposta a isterotomia, operazione che si rende spesso necessaria per le donne che hanno raggiunto l'età media. Le ragioni di tale intervento possono essere varie, ma la principale è la presenza di un tumore, sia benigno che maligno.

Seduto al suo tavolo di lavoro, nella sede della rivista di cui è collaboratore, Lord Altrincham esamina le lettere di protesta e di plauso per i suoi attacchi contro Elisabetta

Dopo lo scandalo l'opinione pubblica riflette

Quasi la metà degli inglesi approva le critiche di Altrincham

Nonostante l'incertezza e lo sdegno iniziali, circa il 45 per cento della popolazione sarebbe pronta a sottoscrivere la sostanza di ciò che il giovane Lord ha scritto sulla Regina - Il termometro della situazione sono le numerose lettere pubblicate dai giornali - Lo schiaffo di Burbridge, che il "Daily Herald,, definisce un "agitatore di professione,, non ha reso un buon servizio ai "campioni,, della Sovrana - Anche il vicedirettore di "Punch,, critica la famiglia reale

(Nostro servizio particolare)

Londra, giovedì sera.

A Londra si cominciano a tirare le somme dell'«affare Altrincham» e, a quanto pare, si tratta di somme poco soddisfacenti. Nonostante il gesto «cavalleresco» di Philip Burbridge, pare ormai accertato che almeno il 45 per cento della popolazione adulta di Inghilterra sarebbe pronta a sottoscrivere le severe critiche elevate contro Elisabetta. Tale cifra è il risultato non solo di un profondo sondaggio dell'opinione pubblica, ma anche di un lavoro di cernita delle lettere arrivate alle redazioni dei vari giornali inglesi.

Com'è noto in Inghilterra — e generalmente nel mondo anglosassone — il rapporto tra giornale e lettore è molto stretto e questo non esita a rivolgersi a quello in ogni circostanza. Secondo il News Chronicle, il 49 per cento dei suoi lettori ha sottoscritto le accuse di Altrincham. Altrettanto ha fatto il 49 per cento dei lettori del Daily Sketch e il 14 per cento di quelli del Daily Mail. Si tratta di una statistica interessante e principalmente la parte che riguarda le lettere ricevute da quest'ultimo quotidiano, di tendenza notoriamente conservatrice.

La percentuale riportata e la sua progressione dimostrano che, cessata la prima e più aspra parte della polemica, il pubblico inglese ha cominciato a guardare con occhio meno preconcetto le accuse del giovane Lord ed ha cominciato a trovarle alquanto fondate. Il Daily Mail, infatti nella giornata di lunedì non aveva ricevuto che l'1 per cento di lettere favorevoli e il 26 per cento il martedì. Quindi nella giornata di mercoledì la percentuale è salita al 45 e si prevede debba salire ancora. A tale aumento, con molta probabilità, dovrebbe anche contribuire la rivelazione fatta dall'organo laburista Daily Herald, secondo cui Burbridge, colui che ha schiaffeggiato il giovane Lord, non sarebbe un devoto alla causa reale, un «campione» della regina Elisabetta, ma soltanto un agitatore di professione, ben noto alla polizia londinese.

Col calmarsi della polemica, intanto, si ritorna a far caso ad un articolo apparso nel medesimo numero della rivista che ospitava quello di Altrincham e che era passato in seconda linea appunto per lo scalpore suscitato dalle accuse, o, come si è voluto da più parti specificare, per la «forma» in cui le accuse medesime erano redatte. L'altro articolo era firmato da B. A. Young, vice-direttore della celeberrima rivista umoristica Punch. Young rimproverava la famiglia reale di dedicare troppo poco tempo alle attività culturali, dichiarando che la vita pubblica ed intellettuale dell'intera famiglia reale è vuota. «Questo vuoto — proseguiva l'articolista — è tale da costituire la disperazione non soltanto degli intellettuali, ma di tutto il pubblico appena appena colto».

L'articolo cui oggi si dedica la massima attenzione viene riportato in larghi estratti da tutta la stampa londinese, ma il massimo risalto lo si dà a quella parte che tratta dei divertimenti della famiglia reale. «Per la famiglia reale dovrebbe costituire una piacevole rivelazione il sapere che non è necessario essere Bertrand Russell per apprezzare delle commedie un po' più intelligenti di "Salad days"».

Per la cronaca, diremo che «Salad days» (alla lettera «I giorni dell'insalata») è una commedia musicale che tiene il cartellone al teatro Adelphi da oltre due anni.

Oggi, un po' raffreddatasi la polemica contro Altrincham, reo soltanto di aver rivestito di parole dure dei concetti che i londinesi non possono non accettare per buoni, l'articolo di Young viene letto e commentato con maggior serenità di giudizio, e anche molti che avevano reagito alle parole di Altrincham cominciano a pensare che, tutto sommato, la famiglia reale potrebbe anche fare qualcosa di più intellettualmente costruttivo. A suffragio di tale opinione sempre più diffusa, si cita il paragrafo finale dell'articolo di Young, col quale l'articolista confuta l'obiezione relativa alla stanchezza della regina.

«Una trentina di cerimonie pubbliche in novanta giorni — esso dice — non costituiscono certo un programma estenuante per colei la cui sola ragion d'essere è quella di comparire in pubblico».

Emile Randonnier

L'uscita dei giornali in occasione del Ferragosto

ROMA, giovedì sera.

La Federazione Italiana editori giornali, in accordo con le organizzazioni dei rivenditori di giornali, comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione del Ferragosto:

Giovedì, 15 agosto, uscita dei soli giornali quotidiani del mattino;

Venerdì, 16 agosto, nessun giornale e chiusura delle rivendite;

Sabato, 17 agosto, ripresa normale delle pubblicazioni.

Il grosso affare di spionaggio scoperto negli Stati Uniti

Era capo del servizio segreto il russo artista di varietà

Come è avvenuto l'arresto del colonnello sovietico Rudolf Ivanovic Abel - L'immediato trasferimento della spia dal Texas a New York - Il capo di accusa: "ha svolto atti di cospirazione contro gli S. U. reclutando o tentando di reclutare membri nelle forze armate U.S.A. al fine di ottenere informazioni sulla difesa e sulle armi atomiche americane,, - Il processo s'annuncia di eccezionale interesse; la vicenda minaccia di allargarsi come una macchia d'olio anche all'Europa

(Nostro servizio particolare)

New York, giovedì sera.

Il colonnello Rudolf Ivanovic Abel è comparso ieri sera davanti al commissario per l'immigrazione di Edinburg (Texas) per firmare le carte necessarie al suo immediato trasferimento a New York dove abitava e dove sarà processato.

Si compie così l'ultimo atto legato prima dell'inizio vero e proprio del processo che già fin da questo momento promette non solo di essere interessantissimo, ma di allargarsi come una macchia d'olio anche all'Europa. A carico di Abel è già stato redatto un particolareggiato atto d'accusa, nel quale si specifica, tra l'altro, che egli «ha svolto atti di cospirazione contro gli Stati Uniti, reclutando o tentando di reclutare, all'interno del territorio della Confederazione americana, membri delle forze armate statunitensi, al fine di ottenere informazioni sulla difesa nazionale americana, con particolare riguardo per tutto ciò che concerne le armi atomiche».

Rudolf Ivanovic Abel ha 55 anni e pare sia provato faccia parte, col grado di colonnello, del servizio di controspionaggio sovietico. In ogni caso, egli era a capo della maggiore rete di spionaggio che mai abbia agito sul territorio degli Stati Uniti, con importanti diramazioni anche in Canadà. Abel, che si spacciava per un artista di varietà e che aveva preso residenza nel popolare quartiere di Brooklyn, è stato arrestato il 21 giugno scorso dalle autorità del servizio di immigrazione e internato nel campo per emigranti clandestini di Edinburg. Le autorità americane avevano già stabilito la sua espulsione, quando, in seguito a indagini condotte sulla sua persona e sul suo passato, è venuta alla luce la faccenda dello spionaggio, e le autorità si affrettarono a modificare non solo la sua posizione giuridica, ma anche a stilare l'atto d'accusa di cui si è detto.

In base a indiscrezioni trapelate dagli agenti della polizia newyorkese, sembra che le maggiori informazioni intorno ad Abel siano partite da un suo collaboratore, l'apolide Reino Hayhanen. Questi, dopo avere lavorato con Abel per circa sei anni, era rientrato in Europa dove aveva «scelto la libertà», e successivamente era stato riportato in America con un aereo militare. Martedì, 6 agosto, è comparso davanti al gran giurì, rendendo una dettagliatissima deposizione. E' ormai scontato che al processo egli sarà utilizzato come maggiore testimone di accusa.

Comincia, intanto, a chiarirsi oltre alla posizione di Abel, anche la sua personalità. A quanto si è finora potuto accertare (e in materia di spionaggio difficilmente si può essere sicuri di qualcosa, tant'è vero che si ritiene che in un secondo momento si possa attribuire ad Abel una identità diversa da quella attuale), Rudolf Ivanovic Abel entrò negli Stati Uniti nel 1948 proveniente dal Canadà. Il suo ingresso, naturalmente, fu clandestino, e clandestina rimase la sua presenza in America, anche se Abel, giocando sul suo aspetto piacente e sulla sua grande disinvoltura, non disdegnò di mettersi in mostra, fino al 1955, come attore di varietà e ballerino.

Uno dei lati dell'affare da chiarire è quello che riguarda i complici di Abel. La sua provenienza dal Canadà è un fatto nuovo di cui si dirà in seguito; verificatosi in quella data, dimostrano che la rete si estendeva a tutto il territorio dell'America Settentrionale, e che quindi Abel doveva necessariamente servirsi di complici.

Uno, lo si è detto, è quel Reino Hayhanen che sarà principale teste d'accusa. Altri tre sono: Alexander M. Korotov, Mikhail Svirin, Vitali G. Pavlov.

La polizia di New York non ha rivelato in quale... [illegible] persona di Abel.

Gérard Neuilly

Nel manicomio di Vercelli

Fuori pericolo i 224 intossicati

L'avvelenamento si manifestò fin da sabato notte colpendo subito 70 ricoverati - L'epidemia circoscritta al solo ospedale neuropsichiatrico

VERCELLI, giovedì sera.

Da ieri mattina, i duecento e più ricoverati colpiti da intossicazione gastroenterica dall'ospedale neuropsichiatrico della provincia di Vercelli vanno lentamente, ma nettamente migliorando, tanto che i medici sperano che entro stasera e domani al più tardi tutti gli ammalati ritorneranno allo stato normale.

L'epidemia, provocata dalla salmonella, si manifestò tra sabato e domenica scorsa, e colpì subito ben settanta ricoverati. La sera di lunedì altri cento s'erano aggiunti, e martedì pomeriggio il numero era salito a 224 — cifra massima — poco meno di un quarto di tutti i ricoverati del manicomio, che assommano a 975 unità.

La direzione sanitaria immediatamente procedeva a severe indagini, esaminando cibi e acqua e quanto necessario per stabilire le cause prime dell'intossicazione collettiva. Diagnosticata una tossinfezione gastro-enterica acuta, portata probabilmente da cibi, venivano subito presi i provvedimenti atti ad affrontare e impedire il diffondersi dell'intossicazione.

Si notavano intanto che i casi febbrili, con temperature superiori ai 38 gradi, erano venti; tutti gli altri erano in stato subfebbrile e nessuno dava segni di particolare gravità.

Mercoledì mattina un sensibile miglioramento generale si notava; tanto che i colpiti scendevano a 119 e ieri sera alle 11 erano solamente più 144. Stamattina, non toccavano neppure i sessanta.

Vi è stato un caso letale tra i ricoverati, ma l'ammalato, dall'esame necroscopico, risultò affetto da tubercolosi al cervello, causa prima e preponderante del decesso.

L'epidemia gastro-enterica è stata circoscritta al solo ospedale neuropsichiatrico di Vercelli; in nessun altro ospedale o ricovero si sono verificati infatti casi del genere.

Il trattore si sgancia e schiaccia un giovane

ORBASSANO, giovedì sera.

Il diciottenne Pier Luigi Alasse, abitante a Orbassano in via Monte Grappa 34 è stato trasportato in fin di vita all'ospedale Molinette di Torino per lo schiacciamento del torace ed emorragia interna.

L'Alasse si recava stamane in un garage che si trova sotto casa sua, attratto da una manovra che vi si stava svolgendo: un camion infatti doveva trainare un pesante trattore fuori della rimessa e l'operazione risultava abbastanza complicata.

Ad un tratto la catena di traino si spezzava ed il trattore slittando sul pavimento unto d'olio dell'autorimessa piombava addosso al giovane che non faceva in tempo a scansarsi. Il pesante veicolo era subito sopra all'Alasse e gli passava sul torace con la ruota del lato destro. Soccorso dai presenti il poveretto è stato subito portato con un'autoambulanza della Croce Rossa alle Molinette. La prognosi è riservatissima.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, giovedì sera.

Le contrattazioni svoltesi stamane a Borsa chiusa hanno sentito ancora l'influenza della seduta ufficiale di chiusura, caratterizzata da un moderato ottimismo. In effetti, nonostante le vacanze così degli operatori come della clientela, l'attività è apparsa lievemente superiore a quella che era lecito attendersi. Mentre il gruppo Finsider è stato trascurato, venivano fatti oggetto di interessamento i titoli elettrici.

Centrale 7920-783; Bastogi 1884-1886; Cotini 2675-2677; Fiat 1303-1304; Edison 2681-2683; Meridelettrica 1312-1414; Stet 2380.

Nelle valute si sono stati scarsi scambi. Fa eccezione il franco francese che recupera qualche punto. L'oro monetato, piuttosto nervoso, migliora temporaneamente in seguito a nuove richieste da parte del mercato francese.

Ecco i prezzi indicativi: sterlina oro 6150-6350; marengo 4925-5125; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro 623-626; franco svizzero 145,30-146; franco francese 141-143; oro 708-710.

Il sublime episodio di Val Fiemme

L'eroica suora rotolò per circa duecento metri

Per impedire che un macigno investisse due educande fece loro scudo col proprio corpo - Ne fu travolta e uccisa

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, giovedì sera.

Si sono appresi stamane altri particolari sul fulgido episodio di eroismo del quale è stata protagonista sul Monte Cucrina, in val di Fiemme, una giovane suora, che ha sacrificato la propria vita per salvare quella di due educande affidate alle sue cure.

Suor Margherita Graif era un'insegnante presso l'Istituto Figlie del Sacro Cuore di Firenze, e da tre giorni si trovava a Cavalese per un breve periodo di villeggiatura, con un gruppo di giovanissime educande di Firenze e di Bergamo. Insieme a suor Maddalena, del Sacro Cuore di Bergamo, suor Margherita e cinque educande avevano lasciato ieri l'Istituto di Cavalese, raggiungendo la località di Bellamonte. Di qui il gruppo aveva preso il ripido sentiero che porta sulla Cima Cucrina, fermandosi a mezza strada, in una baita.

Consumata rapidamente la colazione, le cinque educande esprimevano il desiderio di salire fino alla Cima Cucrina, del resto facilmente raggiungibile seguendo un sentiero. Suor Margherita, più giovane e agile, si assumeva l'incarico di accompagnarle, mentre l'altra monaca rimaneva nella baita con il compito di preparare la merenda.

La sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio, quando il gruppo si trovava sulla strada del ritorno. Atterriti e impotenti, hanno assistito alla drammatica scena alcuni villeggianti, che a quell'ora scendevano dalla cima, lungo un sentiero tracciato poco lontano.

Ad un tratto, con un fragore pauroso, dall'alto della montagna si staccava un grosso macigno. In quel punto il fianco della montagna è ripidissimo, formato da brevi ghiaioni. Il pericolo veniva rilevato per primo dai villeggianti, che con raccapriccio si rendevano conto che il bolide stava per piombare addosso al gruppo di educande. Anche la suora, all'ultimo momento, percepiva il pericolo incombente. Quando essa però scorgeva il masso, era troppo tardi per tentare di correre ai ripari. Il macigno stava precipitando a velocità vertiginosa verso due educande che aveva vicino, al suo fianco.

Suor Margherita, che dalle suore dell'istituto era amata ed apprezzata per la sua bontà d'animo e la sua generosità, ha voluto allora compiere il suo ultimo gesto generoso. Null'altro potendo fare, si è gettata sulle due ragazze facendo loro scudo col proprio corpo. Trattenendo un grido di terrore, i gruppi di villeggianti e le altre tre educande, che si trovavano a una decina di metri più lontano, assistettero alla paurosa scena.

Precipitando dall'alto, il bolide urtava il corpo della religiosa, lo sollevava e lo faceva rotolare lungo la china per oltre centocinquanta metri, finché piombava pesantemente sopra un terrazzino.

Passati alcuni attimi di terrore, le educande e i villeggianti accorrevano in soccorso della religiosa che appariva in fin di vita per le gravi ferite riportate. Trasportata a braccia a Bellamonte, essa spirava poco dopo. Le due educande pure travolte hanno riportato invece solo lievi contusioni.

g. n.

La polizia elvetica sulle piste dell'«industriale della droga», Gamba

Sarebbe nascosto in una località della Svizzera centrale - I cinque individui detenuti nelle carceri di Zurigo hanno fatto ampie confessioni, ed ora temono rappresaglie da parte della banda - Uno degli arrestati, l'italiano Berti, è stato interrogato ieri da funzionari della Questura di Milano

(Dal nostro corrispondente)

Zurigo, giovedì sera.

Si ha ormai ragione di ritenere che da un momento all'altro siano da attendersi nuovi e clamorosi sviluppi nella faccenda del traffico di stupefacenti dall'Italia agli Stati Uniti. Infatti i cinque individui arrestati il 23 dello scorso mese a Zurigo, in seguito a una brillante operazione della polizia elvetica, hanno fatto in questi giorni ampie confessioni, dalle quali risulta anzitutto che il quantitativo di eroina trafugato in America è molto più elevato di quanto s'era pensato in un primo tempo. Inoltre pare che l'arresto di Costantino Gamba, proprietario del laboratorio in cui veniva prodotta l'ermina con l'oppio greggio importato clandestinamente dalla Turchia, sarebbe imminente. Egli si terrebbe nascosto in una località della Svizzera Centrale.

Nel corso di una conferenza-stampa tenuta la scorsa settimana a Zurigo, il procuratore distrettuale dott. Grob aveva dichiarato che la gang aveva esercitato circa trenta chili di eroina pura negli Stati Uniti, ricavandone cinquanta milioni di dollari, che equivalgono a trenta miliardi di lire. Nel frattempo, però, due dei membri della banda, arrestati, hanno ammesso che negli Stati Uniti sono stati trafugati quaranta chili di eroina. Tale quantità, tenendo conto dei prezzi al dettaglio sul mercato clandestino americano equivarrebbe a una cifra tonda di sessanta milioni di dollari (sui quaranta miliardi di lire).

Fra i cinque arrestati si trova anche l'italiano Enzo Berti, che ha confessato di avere compiuto, in questi ultimi anni, numerosi viaggi negli Stati Uniti, e anche in alcuni paesi dell'America Latina, dove gli stupefacenti verrebbero pagati a un prezzo ancora più elevato.

Il Berti che acquistava la merce proibita dal Gamba, è stato sottoposto ieri a una serie di stringenti interrogatori da parte di due funzionari italiani, il commissario Paolo Zamparelli e il dottor Mario Bardone, della Squadra mobile di Milano, i quali sono venuti a Zurigo per collaborare con la polizia elvetica. I due funzionari, pur rifiutandosi di fornire precisazioni sull'esito degli interrogatori, hanno detto che sono emersi nuovi dettagli di somma importanza.

Anche gli altri quattro trafficanti, il turco Hattatoglu e i tre svizzeri, avrebbero fatto ampie ammissioni, soprattutto per quanto concerne il modo in cui gli stupefacenti venivano trafficati negli Stati Uniti.

Si apprende inoltre che alle indagini partecipa anche il noto ispettore americano White, che ha potuto fornire importanti ragguagli ai suoi colleghi svizzeri. A quanto pare, le indagini verranno prossimamente estese, attraverso l'Interpol, alla Turchia, da dove, come è noto, proveniva l'oppio greggio.

Un ispettore della polizia di Zurigo ha dichiarato stamane che i cinque trafficanti detenuti attualmente in una prigione cantonale di Zurigo, hanno una terribile paura dei membri della organizzazione clandestina di cui facevano parte. Temono che non appena usciranno dalle carceri saranno uccisi per vendetta. Del resto non sarebbe la prima volta che un trafficante di stupefacenti viene assassinato dai suoi compagni. Basterà ricordare il caso del tedesco Mossmann, che dopo essere stato imbavagliato venne gettato in un fiume della Germania Occidentale.

La polizia poté accertare che il Mossmann avendo fatto qualche indiscrezione a un detective, era stato assassinato dal capo di una banda di trafficanti americani. Ed è anche per questa ragione che gli interrogatori dei cinque arrestati si rivelano estremamente laboriosi.

Luigi Fascetti

Vince al «Totip» 7 milioni

Ferrara, giovedì sera.

Ben sette milioni sono stati vinti al «Totip» da un giocatore sistemista che ha totalizzato un «12», sette «undici» e diciannove «dieci». Il ricevitore di via Garibaldi, presso il quale sono state fatte le giocate, non ha voluto rivelare il nome del cliente.

RIVELAZIONI SUI PRESUNTI DIARI DI MUSSOLINI

Parole di fuoco del "duce,, contro i suoi vicini collaboratori

Roma, giovedì sera.

Personaggi che hanno letto parte dei «diari» di Mussolini sequestrati a Vercelli hanno rilevato stamane alcuni particolari contenuti nel carteggio. Secondo le loro dichiarazioni, nel dossier riguardante il periodo '40-'43, si accenna tra l'altro a un tempestoso colloquio con il generale Messe di ritorno dalla Russia. Avvenne questo colloquio, e fu veramente tempestoso? Messe solo è in grado oggi di confermare o smentire. Il feldmaresciallo Kesselring è citato con espressioni superlative, di grande ammirazione. Il federale di Torino che si reca con altri gerarchi a dichiarare al duce che «la città è salda e forte anche sotto i bombardamenti» esce bistrattato violentemente dalle annotazioni di quel giorno.

Le note rivelano profonde depressioni ogni volta che le prefetture annunciano notizie di bombardamenti e di morti: «Che sarà di questa nostra Italia che avrei voluto grande, forte, potente e rispettata?», è scritto al termine di una pagina più scoraggiata delle altre.

Assai rari gli accenni agli americani: «I giapponesi stanno conciando per le feste Roosevelt. E' quello che si meritava». Frequenti invece le previsioni politiche a lunga distanza: «A guerra finita, comunque vadano le cose, la Gran Bretagna dovrà rinunciare al suo predominio e al suo impero. E' finito il suo tempo in una Europa Unita».

I rapporti con i tedeschi sono quasi sempre fastidiosi: «Mi presentano un asso dell'aviazione germanica, gli appunto la medaglia sul petto, intanto l'osservo. E' un bel ragazzo biondo, sano, freddo, ma antipatico come tutti i tedeschi».

Ecco altri gerarchi: «Sono i federali della Sicilia. La Sicilia è pronta a reggere l'urto del nemico per quanto terribile esso sia. Li osservo mentre parlano e parlano. Sono dei presuntuosi, mi annoiano». Con i gerarchi più in vista (Ricci, Bottai, Vidussoni, ecc.) i «diari di guerra» registrano giudizi più aspri, parole di fuoco.

Negli ambienti del M.A.I., sulla scorta delle dichiarazioni di Rachele e Vittorio Mussolini, si afferma stamane che i diari attribuiti a Mussolini sono apocrifi. Tuttavia negli ambienti governativi si rileva che il responso definitivo in merito lo daranno le indagini in corso.

Condannati a otto mesi i due falsi ispettori

Alessandria, giovedì sera.

Due giovani, Ennio Migliette, residente a Casale, e Cesare Caprini, abitante a Torino, sono comparsi stamane dinanzi il nostro Tribunale, imputati di truffa continuata e aggravata, e usurpazione di titoli. Costoro infatti, nell'autunno dello scorso anno, qualificandosi per ispettori dell'ufficio d'igiene, avevano visitato oltre trenta osterie elevando contravvenzioni ai proprietari.

Dopo le arringhe dei difensori avv. Accatino e Guarini di Torino, e Testa di Alessandria, il Tribunale ha condannato il Migliette a 8 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa ed il Caprini a 8 mesi e 15 giorni di reclusione e 16 mila lire di multa.

LA CRISI COMUNALE DI CASALE

Non potrà aver luogo la seduta di stasera?

Troppi consiglieri sono assenti e forse non si raggiungerà il numero legale - Previste nuove elezioni entro l'autunno

Casale, giovedì sera.

I consiglieri comunali di Casale sono convocati in seduta straordinaria per le ore 21 di oggi per pronunciarsi sulle dimissioni presentate alcuni giorni fa da venti loro colleghi, e cioè undici democristiani e nove socialisti, che hanno reso inoperante la civica amministrazione. E' però convinzione generale che la seduta non potrà aver luogo per mancanza del numero legale dei consiglieri. Infatti, oltre ai dimissionari, saranno certamente assenti l'on. Walter Audisio, che si trova in Cecoslovacchia, Bruno Rossi, ex-capo di formazioni partigiane nel Monferrato, che attualmente è a Mosca per il Festival della gioventù comunista; mancano pure attualmente da Casale gli organizzatori comunisti Ferrari e Scaiola, essi pure consiglieri.

Con ogni probabilità anche l'esponente maggiore del partito liberale, avv. Vittorio Dardano, che si è preso qualche giorno di ferie e trovasi a Champorcher in Valle d'Aosta, presumendo che la seduta consiliare odierna non sarà possibile, non si muoverà da quella località.

In queste condizioni, chi a Casale (e sono pochissimi) riteneva che la crisi della civica amministrazione potesse superarsi sia pure «in extremis», avrà indubbiamente una nuova delusione. Andata deserta la convocazione odierna, il sindaco avv. prof. Boverio ne indirà una seconda a breve scadenza, e allora essa avrà valore anche con la sola presenza di quattro consiglieri; ma con il solo risultato di confermare che l'unico mezzo di risolvere l'attuale crisi comunale di Casale sarà la convocazione degli elettori alle urne per nuove elezioni. E queste potranno avere luogo anche prima del termine della corrente estate o all'inizio dell'autunno. Sindaco e Giunta rimarranno in carica con questa precisa incombenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 188
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
8-9 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Tra i protagonisti della intricata vicenda dei «diari» attribuiti a Mussolini

A Vercelli, nell'alloggio di via Foà 24, dove per dodici anni sono stati gelosamente custoditi i diari attribuiti a Mussolini, la signora Rosetta Prelli Panvini (foto a destra) socchiude l'armadio dove essa aveva nascosto il voluminoso incartamento. Nella fotografia a sinistra: la zia Francesca De Martino accanto alla stufa nella quale la donna sostiene di aver bruciato gli ultimi quattro fascicoli del «dossier» (foto Moisio)

Il tenore Campora tra i fornelli

Il tenore tortonese Giuseppe Campora, tornato in Italia dopo tre anni di successi in America, si diverte tra i fornelli della cucina nella sua villa di Monza dove sta trascorrendo un periodo di riposo

Avvelenamento al manicomio di Vercelli

In un reparto maschile dell'ospedale psichiatrico di Vercelli si veglia su alcuni dei ricoverati colpiti da intossicazione. L'avvelenamento collettivo, provocato da cibi guasti, ha costretto in corsia 224 persone, una delle quali, già gravemente ammalata, è morta